ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 20	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3.60 la linea; ultima pagina L. 2 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3.60 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla:
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 5 Maggio 1918 — ROMA — Domenica 5 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 123

Note del giorno

Gli effettivi americani

Giorni or sono, alla Commissione del Bilancio del *Reichstag*, è venuta in discussione la questione delle truppe americane in Francia; e avendo il Ministro della guerra risposto pressochè evasivamente al deputato Gothein di non essere in possesso di sufficienti elementi per una valutazione esatta in proposito, il Gothein ha deplorato altamente questa risposta, dicendo che « la questione *non era di quelle che si possono liquidare con un semplice gesto* ».

Le notizie che oggi arrivano dall'America circa la questione degli effettivi militari e della sempre più intensa e più rapida partecipazione delle truppe americane in Francia sono tali da giustificare pienamente le preoccupazioni del deputato Gothein. L'offensiva in Francia ha servito anche di là dall'Atlantico a intensificare — se mai ce ne fosse stato bisogno — lo spirito combattivo, che già, come lo faceva prevedere l'ultimo Messaggio di Wilson agli alleati al principio dell'offensiva, si traduce in opera di immediati provvedimenti.

Come è noto, v'era un *bill*, tenuto sospeso dalla Commissione dell'esercito fino al ritorno di Baker dall'Europa, relativo ai crediti militari per l'esercito, e che prevedeva per ora un esercito di 700.000 uomini. Ma è appena il segretario per la guerra tornato dall'Europa, dove *de visu* si è reso conto della situazione, che ha già presentato alla Commissione un nuovo e definitivo progetto sugli effettivi, che sarà subito presentato all'approvazione del Congresso.

Lo spirito col quale il nuovo progetto sarà accolto nelle Camere e in paese è già preventivamente dimostrato dall'attitudine assunta tanto dal Senato che dalla Camera dei rappresentanti, dove l'importante questione è vivamente sentita, e i progetti di legge di origine parlamentare fioccano con un'impazienza che è pari alla consapevolezza delle esigenze della situazione che dimostrano. Al Senato, parecchi senatori hanno domandato la chiamata immediata di un milione e mezzo di nuovi combattenti, ma questa richiesta è stata subito superata da altri che hanno chiesto l'incorporazione di cinque milioni di uomini; e alla Camera dei rappresentanti il deputato Kahn ha domandato che gli effettivi vengano portati a otto milioni.

A tutte queste richieste il Segretario per la guerra Baker risponde col suo progetto il quale si propone, secondo la dichiarazione ufficiale, l'immediato acceleramento della istruzione degli uomini, e l'aumento degli effettivi dell'esercito, senza limite prestabilito nè di tempo nè di numero, perchè tal limite è costituito soltanto dai mezzi a disposizione per l'equipaggiamento e il trasporto dei soldati. Baker si è rifiutato di discutere una cifra precisa; ogni specificazione di numero — egli ha detto — implica un limite, mentre qui il solo limite è posto dalla capacità americana, spinta al suo *maximum*, di equipaggiare e trasportare.

Circa questa capacità, sono preziosi ed eloquenti i dati forniti dal controllore dei rifornimenti Hoover. Tra i vivi applausi degli astanti egli ha annunziato la richiesta di nuove truppe fatte dagli alleati, i quali per liberare tonnellaggio al trasporto di esse hanno ridotto ancora del trenta per cento il consumo del loro pane cotidiano. Inoltre, la costruzione di navi in America è in crescendo continuo: nel solo mese di aprile sono state varate 32 navi per 240.000 tonnellate complessive: e la costruzione di navi andrà ancora aumentando. Gli operai — ha detto — sono talmente occupati, che non hanno nemmeno avuto il tempo di celebrare il primo maggio...

Il deputato tedesco Gothein ha indubbiamente ragione: non son cose di cui si possa facilmente spicciarsi con l'evasiva scrollatina di spalle del Ministro della guerra tedesco...

I "contadini" ucraini...

Un comunicato berlinese, di cui avemmo a far cenno in una nostra nota di ieri faceva noto come nei moti di Kiew il Governo della Rada ucraina fosse stato rovesciato dai « contadini », intanto che — vedi caso! — il generale tedesco Eichhorn e l'ambasciatore Von Malm procedevano all'arresto di quei poveri Ministri, e perfino delle loro mogli, e a mettere la disgraziata capitale sotto il regime delle mitragliatrici. E avevamo di che esprimere la nostra sorpresa e le nostre riserve per questo sviscerato improvviso amore e questa inaspettata alleanza dei contadini ucraini con il chiodo tedesco. Fino allora — e lo avevamo sempre posto in evidenza noi — l'alleanza, se mai, era stata con la classe dei grassi e grassetti proprietari, i quali avevan creduto che la disordinata spoliazione massimalista fosse più pericolosa di quella sistematica tedesca...

Ora, un giornale tedesco, la *Koelnische Zeitung* getta, con un suo trafiletto, sufficiente luce in proposito: « I moti di Kiew — essa dice — vennero determinati dalla parte economicamente più importante della popolazione ». Altro che contadini...

Cerchiamo di mettere le cose a posto, dunque, e di capirci qualche cosa. E' un fatto che l'intensificazione odierna della « mano forte » tedesca in Ucraina è stata determinata dal fatto che la Germania non riesce ad avere dalla neo-repubblica quelle famose granaglie che dalla cornucopia della pace conclusa dovevano scaturire. Ora, ecco come i vari elementi della popolazione ucraina devono essersi condotti in proposito: abbiamo, indubbiamente, una parte di proprietari e piccoli proprietari, la famosa « parte economicamente importante » della *Koelnische Zeitung*, i quali si illudono ancora, per amore o per forza, che effettivamente la spedizione tedesca sia migliore di quella bolscevika, e perciò fanno lega coi tedeschi. Ma v'è la grande massa del paese, quella dei contadini, che è di parere diametralmente opposto. E allora è avvenuto che quando l'improvvisata burocrazia di agenti tedeschi si è sparsa nel paese per il censimento delle riserve di cereali da portare in Germania ai termini del trattato, questi disgraziati agenti sono stati dappertutto accolti a fucilate, e a imboscate, insomma da una vera e propria *guerrilla* a uso spagnuolo...

Fra proprietari da un lato e contadini dall'altro, v'è poi il terzo elemento: il governo; il quale, fra resipiscente e impotente, o non ha interamente voluto o non ha potuto imporsi e dominare la situazione per fare onore al trattato. Di qui la « mano forte » tedesca, di qui gli arresti, e l'abbattimento del Governo con la cooperazione piccolo-proprietaria. Ma quanto agli ineffabili « contadini » del comunicato tedesco, essi rimangono dove sono, appostati col fucile dietro i muri delle loro case coloniche...

Decisamente le « paci orientali » non sono state un affare. Tutte le notizie concordano nel riferire che sempre più gli occhi ucraini si rivolgono da Berlino verso Mosca, e che si assiste una rinascita del sentimento nazionale. Anche a Mosca la verità e la realtà si fa strada. E i giornali neutri notano come abbia fatto grande impressione alla Wilhelm-Strasse una recente nota dell'ambasciatore bolscevik Joffe, con cui si consiglia alla Germania di non credere la Russia indebolita al punto da dover subire tutti gli affronti stranieri.

Pur troppo, per un pezzo ancora: Ma, sempre?...

IL COMUNICATO DI STASERA

Quattordici velivoli abbattuti

COMANDO SUPREMO, 4 maggio 1918.

Nella zona montana puntate di pattuglie nostre e britanniche; in Vallarsa e al sud-ovest di Onnove venne catturato qualche prigioniero; in regione Tomba-Monfenera furono fugati e inseguiti nuclei esploranti nemici. Dinanzi ai nostri avamposti di Monte Spitz (destra di Val Brenta) il tempestivo intervento dell'artiglieria soffocò prima che potesse svilupparsi un tentativo di attacco di reparti avversari.

Saltuarie reciproche raffiche di artiglieria e di mitragliatrici su varii tratti della fronte.

Numerose azioni aeree nostre invano contrastate da violento tiro delle batterie nemiche e da attività di squadriglie da caccia: baraccamenti avversari di Val d'Assa furono battuti con costante bombe da aviatori britannici; un nostro dirigibile lanciò circa una tonnellata di bombe sul campo di aviazione di Campomaggiore (sud di Sedico); dodici velivoli nemici furono abbattuti ed uno costretto ad atterrare da cacciatori nostri e britannici; un altro apparecchio, battuto dall'artiglieria contro aerei, precipitò in fiamme presso Spresiano.

DIAZ.

Un proclama del gen. Tarditi

PARIGI, 4.

Com'è noto, il generale Tarditi si trova da qualche tempo qui, ove copre l'alta carica di capo dell'Ispettorato delle truppe ausiliarie italiane in Francia. Nei giorni scorsi egli ebbe occasione di ammirare la calma e la tenace e valorosa resistenza dei soldati inglesi, e di vedere i soldati francesi, con nei del grave momento, accorrere in loro aiuto con animo sereno e fidente, con la ferma decisione di resistere, con la sicurezza di vincere; e s'affrettò a pregare i suoi ufficiali di rendere nota tanta bravura ai nostri soldati e di far loro seguire giorno per giorno la vicende dell'epica lotta che qui si combatte.

« Il mirabile esempio di tenacia e di valore di questi combattenti che vogliono la loro patria una e rispettata — disse il generale Tarditi in una bella lettera diretta a tutti i Comandi — animi i nostri cuori, sorregga le nostre coscienze di italiani, di soldati italiani che nel modesto loro compito vogliono essere degni dei compagni d'arme ».

Ora il generale Tarditi ha indirizzato ai Comandi, ai reparti ed ai servizi delle truppe ausiliarie un'altra lettera per annunziare l'arrivo di altri soldati italiani in Francia: quelli che vengono per combattere. Eccone il testo integrale:

« Reggimenti nostri hanno varcato le Alpi ed hanno messo piede su queste terre per combattere a fianco degli alleati nella suprema lotta per la libertà e per la civiltà.

« L'anima grande di Garibaldi ci accompagna e ci illumina — la tradizione sua si è fatta italiana.

« Il nostro bel tricolore sventola fra le bandiere delle Nazioni alleate; esulta di gioia e di fierezza l'animo nostro temprato ad ogni sacrificio per la civiltà, per la Patria, per il Re ».

E' un vero proclama, vibrante di patriottismo.

Le truppe ausiliarie italiane l'hanno accolto col più vivo entusiasmo.

SARTI.

Carlo I al fronte

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo si è recato giovedì scorso al fronte col generale Arz e col plenipotenziario militare tedesco generale Cramon.

L'offensiva contro l'Italia è imminente?

ZURIGO, 4.

Contrariamente a certe voci secondo le quali l'Austria rinunzierebbe all'offensiva contro l'Italia, il colonnello Egli la ritiene imminente.

In un articolo sulla *Basler Nachrichten* fa osservare che non solo i doveri dell'alleanza spingono l'Austria, non solo considerazioni d'indole tecnico militare che non permettono più a lungo una inazione, ma anche e soprattutto ragioni politiche.

La situazione interna politica e alimentare è tale da richiedere una pronta fine della guerra. Ma per ottenere ciò è necessaria la vittoria ottenuta con le proprie forze, altrimenti le aspirazioni irredentiste risorgerebbero vigorose.

Inoltre l'Austria ha bisogno di una vittoria propria per poter portare nelle trattative di pace il peso della sua parola.

Sulle basi di queste necessità della vittoria austriaca per cause interne ed esterne, il colonnello svizzero ritiene che l'offensiva sia imminente e che il prossimo convegno dei due imperatori tratterà e risolverà anche tale questione.

Sulla situazione politico-parlamentare in Austria si apprende oggi che czechi e sloveni hanno deciso di non partecipare alla Conferenza dei capi-partito indetta dal Governo per venire ad un accordo sui lavori parlamentari.

Si tratta di una protesta contro certe misure prese in Boemia, nelle quali gli czechi vedono il principio di una nuova ripartizione amministrativa, favorevole ai tedeschi.

La Germania contro il Vaticano per una frase del card. Gasparri

ZURIGO, 4.

Si ha oggi un accenno ad un certo malumore verso il Vaticano che è accusato dai giornali tedeschi di aver commesso una lieve violazione della neutralità in uno scritto del cardinale Gasparri al deputato Denys Cochin.

Lagnandosi costui che nella questione delle deportazioni il Vaticano non avesse trovato una parola di condanna per i tedeschi e avesse considerato l'Alsazia-Lorena paese tedesco, il cardinale Gasparri con una lettera del 2 marzo scorso avrebbe risposto: « Il principale scopo del mio scritto era di impedire le deportazioni, perciò vi comunicai le proposte tedesche. Voi affermate che la Santa Sede non ebbe una parola di biasimo per le deportazioni. Ne siete proprio sicuro? Conoscete i documenti dei nostri archivi? Il voler leggere nella mia lettera che l'Alsazia-Lorena è tedesca, è un colmo ».

Su questo brano, se è autentico, le *Muenchner Neueste Nachrichten* chiedono una immediata protesta, giacchè risulterebbe da esso che il Vaticano si permise di biasimare una misura politica militare delle autorità tedesche e di aderire alle pretese francesi sull'Alsazia Lorena.

Il parlamento austriaco aggiornato

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: L'Imperatore ha autorizzato il Presidente del Consiglio Seidler ad aggiornare il Parlamento, avviando immediatamente negoziati per renderne possibile la ripresa dell'attività.

I giornali di Vienna recano che l'aggiornamento durerà fino al 18 giugno.

Il grave problema dell'alimentazione in Austria

ZURIGO, 4.

Comunicano da fonte ufficiale che, essendo le riserve di pane e farina divenute insufficienti e non potendosi d'altronde calcolare sulle spedizioni dall'Ucraina che per la fine di maggio, il Governo è stato oggi autorizzato, a mezzo di apposito decreto, a procurarsi all'interno la quantità di frumento e di farina indispensabile ai bisogni della popolazione, e anche se le derrate fin qui assegnate ai possidenti agricoli dovranno subire qualche riduzione ».

Il Governo non ignora la portata di questo provvedimento e ben conosce quale sacrificio viene in tal modo imposto ai proprietari agricoli. Del resto, dividendo i loro viveri con i fratelli delle città, i proprietari agricoli non faranno che un prestito, perchè le derrate saranno loro restituite non appena giungeranno le prime spedizioni dall'Ucraina.

Si nutre fiducia, che, consci della gravità del momento e per non rendere vani i sacrifici di quattro duri anni di guerra, i proprietari agricoli vorranno di buon grado adattarsi alla nuova disposizione, evitando così che si debba ricorrere alle dure requisizioni militari. Per le derrate sarà loro corrisposto un prezzo superiore all'attuale.

Nella prossima settimana avranno luogo a Berlino grandi conferenze sull'alimentazione, alle quali prenderanno parte rappresentanti austro-ungarici, bulgari e turchi. Fra l'Austria-Ungheria e la Germania saranno fissate le quantità di viveri che la Germania metterà a disposizione dell'Austria fino al nuovo raccolto.

L'attacco ad Amiens è imminente

Dopo 45 giorni di battaglia

PARIGI, 4, ore 8,55.

L'attuale tregua permette di procedere al bilancio dei 45 giorni di battaglia dal 21 marzo al 4 maggio. I Tedeschi al primo rompere dell'offensiva avevano ammassato su questo fronte 208 divisioni, delle quali 140 sono state impegnate nei combattimenti svoltisi fino ad oggi.

Dunque gli Alleati tennero testa allo sforzo di oltre due milioni di uomini, facendo subire ai Tedeschi, tenuto conto dei feriti guaribili, una perdita che si può calcolare a 350 mila uomini.

L'esercito francese ottenne il risultato di sbarrare la via di Parigi, e l'esercito inglese quello di arrestare la marcia sui monti della Fiandra.

Quali le previsioni del domani? A questo proposito una curiosa versione giunge dal fronte inglese. Sembrerebbe dunque che, dopo i rapidi successi conseguiti nel marzo dal nemico, questo temette una controffensiva degli Alleati. Per scongiurarla Hindenburg e Ludendorf idearono la diversione nelle Fiandre, per poter preparare quietamente la ripresa offensiva in Piccardia.

Henri Bidou scrive in proposito: « La grande macchina offensiva montata dinnanzi ad Amiens rimane intatta e pronta a funzionare nuovamente. Il principale obbiettivo del nemico, malgrado le apparenze, non è mutato ».

Anche altri corrispondenti di guerra riferiscono l'impressione che sia imminente l'attacco nella regione di Amiens.

Sarti.

Alla vigilia del nuovo assalto

PARIGI, 4.

Ieri sul fronte vi fu relativa calma. Operazioni degne di nota derivarono soltanto dall'iniziativa degli Alleati, che resero più forti le loro posizioni sull'altipiano di Santerre, a nord di Montdidier, disimpegnarono Villers Bretonneux da sud e la quota 99 dominante Hangard da nord. Inoltre ad ovest dell'Avre i francesi perfezionarono il controllo che hanno della valle, estendendo le loro linee su nuove colline che fiancheggiano il fiume. L'interesse di queste azioni risiede soprattutto nella regione in cui si svolgono. Si tratta infatti del terreno principale dell'offensiva nemica e della parte del fronte, ove ha conservato maggiori forze ammassate. Ciò nonostante esso è incapace d'impedirci di strappargli le posizioni utili alla nostra difesa.

Le dichiarazioni degli ultimi prigionieri fatti non lasciano alcun dubbio che tra i soldati nemici si accentua a mano a mano la disillusione, per non avere ottenuto quella vittoria decisiva, che — a detta dei loro capi — doveva assicurare il ritorno a casa entro maggio.

Dal Mare del Nord alla frontiera svizzera migliaia di aeroplani hanno fatto evoluzioni e compiuto missioni di ogni specie. L'artiglieria meglio diretta ha tuonato da un capo all'altro della linea, per tiri di distruzione, di controbatteria, di molestia e di regolamento.

I critici militari attendono generalmente la ripresa della lotta nelle Fiandre. Il nemico non potendo materialmente accettare l'insuccesso del 29 aprile. Le informazioni e le osservazioni dirette indicano che esso prepara nuovi assalti. I franco-inglesi sono pronti a riceverli. Si può avere fiducia che il tentativo avrà soprattutto per risultato di rinnovare le ultime perdite dell'avversario. Senza svalutare l'abilità e la potenza del nemico, pur riconoscendo che, malgrado le enormi perdite, la Germania possiede ancora importanti forze intatte, gli Alleati sono profondamente convinti che pareranno tutti gli assalti. Mai eserciti furono più saldi ed uniti e formarono un blocco più compatto.

Il *Matin* scrive: Qualunque cosa possano tentare, i nemici sono certi che troveranno dinanzi a loro eserciti pronti a sventare le loro azioni. L'unità di comando costituisce un blocco delle forze alleate, che mostrerono già la loro efficienza bloccando l'offensiva germanica. Appare del resto chiaramente che i tedeschi non sperano più in una vittoria decisiva immediata. E la loro propaganda parla con una confessione che merita di essere rilevata, di partita rimessa. E' però difficile credere che Hindenburg permetterà agli alleati americani di venire ad increscere la densità delle riserve in Francia senza cercare di ottenere la decisione che promise al popolo tedesco per la primavera. Un altro eccellente indizio è che il generale Pétain ha reso più largo il regime dei permessi eccezionali alle truppe.

Ammassamenti tedeschi a Gand

AMSTERDAM, 4.

Il « Telegraaf » segnala che numerose truppe tedesche si trovano attualmente in vicinanza di Gand.

I comunicati

PARIGI, 3 (ore 23). — *Nessun'azione di fanteria durante la giornata. Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie nella regione a nord e a sud dell'Avre. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco ed hanno disperso concentrazioni nemiche a sud di Villers-Bretonneux e verso Castel.*

Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla riva destra della Mosa. Ovunque altrove giornata calma.

PARIGI, 4 (ore 15). — *Bombardamenti piuttosto vivi nella regione dell'Avre.*

I francesi eseguirono parecchi colpi di mano al di là dell'Oise e dell'Ailette e ad ovest di La Pompelle, riconducendo un certo numero di prigionieri.

Un tentativo tedesco nel settore dei Cavaliers-de-Courcy e altri due a nord-est di Reims, non ebbero alcun risultato.

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera:

Le nostre truppe, cooperando coi francesi, hanno preso alcuni prigionieri durante una lotta locale che si è svolta la scorsa notte a sud di Villers-Bretonneux. L'artiglieria nemica è stata attivissima stamane a nord di Albert e nel settore Beaumont-Hamel.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Sui fronti di battaglia il duello di artiglieria ha ripreso in qualche settore. Una forte azione di fuoco fu seguita da attacchi parziali nemici a sud di Villers-Bretonneux e sulla riva occidentale dell'Avre, cui opponemmo contrattacchi. Del resto, la fanteria si limitò ad effettuare ricognizioni.

Sul fronte di Lorena continuò la maggiore attività del nemico.

Uno dei cannonissimi distrutto

PARIGI, 4.

I giornali annunciano che il 2 maggio fu constatato nettamente che un colpo riuscito raggiunse uno dei grossi pezzi tedeschi che tirano su Parigi.

Gli effettivi americani

WASHINGTON, 4.

Il segretario di Stato per la guerra Baker ha autorizzato la pubblicazione della seguente dichiarazione:

Il programma del Dipartimento della Guerra è stato presentato stamane alla Commissione militare della Camera. Esso si propone l'acceleramento dell'istruzione degli uomini e l'aumento degli effettivi dell'esercito tanto rapidamente quanto è possibile, equipaggiarli e trasportarli.

Baker ha rifiutato di discutere la cifra degli effettivi proposta per due ragioni e cioè che qualsiasi specificazione di numero implica un limite mentre il solo limite è la nostra capacità di equipaggiare e di trasportare i soldati, capacità che aumenta costantemente; ed altresì perchè i particolari delle valutazioni proposte per l'esecuzione regolare dei crediti pel 1918 e 1919 saranno discussi con la commissione e sottoposti ai lavori del congresso e i crediti supplementari saranno aggiunti susseguentemente, man mano che aumenteranno le facilitazioni per il trasporto e l'equipaggiamento complementare.

Quanto alla questione del numero degli uomini da chiamare sotto le armi vi è stata discussione. Il punto di vista di Baker è che egli desidera di avere dati sufficienti basati sul numero degli uomini nella classe prima.

Nessun cambiamento è stato considerato circa il limite di età degli uomini da chiamare sotto le armi.

Il bilancio della guerra degli Stati Uniti

WASHINGTON, 4.

Il bilancio della guerra pel 1918-19 raggiungerà circa quindici miliardi di dollari.

Il Segretario del Dipartimento della guerra, Baker, nel sottoporre alla Commissione militare del Senato il bilancio di previsione per il 1918-19, che ammonta a circa quindici miliardi di dollari, per il programma di guerra immediato degli Stati Uniti, e in cui i principali aumenti degli stanziamenti sono dovuti alle esigenze dell'intendenza dell'esercito e del rifornimento dell'artiglieria, ha spiegato i bisogni dei vari servizi in base alle informazioni ottenute in Europa, ed ha dichiarato che la sua visita in Europa gli ha permesso di apprezzare la vastità delle operazioni.

Il prestito americano

WASHINGTON, 3.

Il totale delle sottoscrizioni al Terzo Prestito della Libertà a tutto il primo maggio è di dollari 2.437.744.000. Il *record* della sottoscrizione per un solo giorno venne ottenuto ieri, i versamenti essendo giunti a dollari 174.423.000. In un grande concerto promosso dalle industrie musicali nel Carnegie Hall di New York vennero sottoscritti dollari 2.200.000. Cinquanta soldati del generale Pershing, venuti espressamente dal fronte francese, quasi tutti feriti, e un numero eguale di «poilus» francesi presero parte alla dimostrazioni di propaganda per il Prestito, destando immenso entusiasmo.

L'estuario della Schelda riaperto alla navigazione

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Amsterdam: Secondo notizie da Flessinga, il vapore tedesco *Magdalene Fischer*, che aveva trasportato breccia da Anversa a Zeebrugge, è passato stamane a Flessinga, proveniente da Zeebrugge e diretto ad Anversa. L'arrivo della nave ha causato sorpresa, perchè l'estuario della Schelda non era aperto alla navigazione dal 26 aprile.

Il brigantaggio tedesco in mare esteso anche ai neutri

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Stoccolma: Il Nya Daglight Allehanda dice che un telegramma ricevuto dalla Legazione svedese a Berlino annuncia che fu pubblicata il 24 aprile una legge immediatamente resa esecutiva, la quale stabilisce che le navi neutre sono considerate come in servizio di guerra del nemico, a meno che le circostanze provino il contrario, quando lo Stato di cui la nave ha diritto di battere la bandiera, ha concluso un accordo relativo al tonnellaggio con lo stato nemico e quando la maggior parte della flotta mercantile dello stato neutro serve agli interessi del nemico.

Non sfuggirà ad alcuno il grave significato della decisione presa a Berlino. Fino ad oggi i neutri, meno casi rari non numerosissimi, non avevano subito, altro che indirettamente i danni della guerra. Oggi il governo tedesco ve li coinvolge direttamente. Il colpo è diretto principalmente contro l'Olanda che i tedeschi bramano invadere, e contro la quale — per conseguenza — cercano dei pretesti di violenza e ne creano; ma anche tutte le altre potenze neutre, la Spagna, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, si trovano, da questa decisione obbligate a considerare uno di questi due punti di vista: o accettare l'affronto e i danni del brigantaggio, o fare la guerra. La Germania messa ormai con le spalle al muro, spiega tutta la sua folle ferocia. Il risultato? Come al solito: vari Cattili di più a piovi altro.

L'affare Czernin alla Commissione degli esteri

PARIGI, 4.

Clémenceau ha dato ieri alla Commissione degli affari esteri informazioni molto complete e particolareggiate sul *dossier* austriaco. *L'Echo de Paris* dice che, a proposito del caso Czernin, Clémenceau ha dichiarato, nel modo più preciso, che mai, in nessun momento, vi fu una reale possibilità di pace. E in nessun momento i tentativi dell'Austria, sotto qualsiasi forma, potevano essere considerati seriamente.

La caccia ai metalli in Germania

BERNA, 4.

Anche a Berlino, maniglie, battenti, ornamenti metallici delle porte e delle finestre stanno per essere sequestrate. I padroni di casa se ne inquietano, e chiedono che gli oggetti tolti siano pagati, o sostituiti con altri di eguale valore. La Giunta municipale di Charlottenburg si è fatta eco di queste apprensioni; ed uno tra i delegati disse che lo Stato dovrebbe cominciare col fare altri sequestri.

Una passeggiata traverso Berlino è sufficiente per vedere quanti monumenti superflui vi siano ancora. La piazza di Lipsia sarebbe bella senza i suoi due monumenti. I tetti degli edifici appartenenti all'Erario, hanno ancora il loro rame, e così pure la cupola del Castello a Berlino.

Gli avvenimenti in Russia

Il colpo di Stato di Kiew

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: Notizie da Kiew dicono che il 12 corrente avrebbe dovuto essere convocata la Costituente la quale avrebbe decretato misure socialiste ed avrebbe protestato contro le ingerenze tedesche. Ora secondo un dispaccio ufficiale tedesco il governo di Kiew è stato rovesciato. E' stato stabilito di rinunciare all'assemblea costituente nonchè alla socializzazione delle terre. La Rada continuava a sedere ma aveva poche truppe a sua disposizione e perciò si è disciolta.

Niente grano dall'Ucraina

PARIGI, 4.

Gli Imperi Centrali sono disperati perchè non trovano nell'Ucraina la quantità del grano loro necessaria per raggiungere il nuovo raccolto e procedono ad atti di violenza. Da maggio a luglio gli ukraini devono effettuare la consegna agli Imperi Centrali di sessanta milioni di pudi di grano (un pudo equivale a kg. 16 e 300), dei quali due terzi spettano all'Austria-Ungheria e un terzo alla Germania.

I contadini ukraini non solo non vogliono coltivare i campi, come esige Eichorn, ma intendono di disporre delle loro riserve come loro talenta. Alcuni preferiscono mandarle in Russia, altri farne lo spirito che frutta loro di più. I tedeschi hanno deciso di impadronirsene con la forza. Qui si giudica che gli alleati non hanno che a rallegrarsi di questa conseguenza della pace di Brest-Litowsky che impedirà ai tedeschi di trarre i frutti che si attendevano dai loro intrighi e li obbligherà a mantenere in oriente qualche divisione.

Ugualmente da Zurigo si ha che la *Frankfurter Zeitung* scrive: « I delegati dei contadini messisi a capo del governo ukraino sono condotti dal generale Skoropacky. La rivoluzione avvenne fra combattimenti fra i due gruppi ukraini. E' impossibile prevedere oggi l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti ».

Il *Petit Parisien* riceve questo dispaccio dal suo corrispondente ad Amsterdam:

« Si apprende da fonte sicura che i circoli politici tedeschi sono impensieriti degli avvenimenti in Russia e della possibilità della ripresa delle ostilità sulla fronte orientale. In risposta ai continui *ultimatum* che il governo di Berlino lancia a quello di Mosca, l'ambasciatore massimalista Joffe, ha fatto comprendere al ministro degli esteri tedesco che il tono del governo tedesco, col quale parla a quello russo, favorisce non solo tutti i partiti antitedeschi in Russia, ma finirà con l'irritare lo stesso governo di Mosca. In una nota verbale Joffe dichiarò al sottosegretario degli esteri von Busche, che doveva mettersi in guardia contro l'errore di credere che la Russia sia tanto indebolita da dovere accettare tutti gli affronti dall'estero. Le comunicazioni di Joffe sulle quali si fa il più grande silenzio in Germania, hanno fatto grande impressione al ministero degli esteri.

Come i contadini ucraini difendono i propri viveri.

ZURIGO, 3.

L' « Agenzia della Stampa Polacca » comunica:

Il « Kurjer Lwowski » riceve da Niemirovo, governatorato di Podolia, che tre squadroni del 5.o reggimento di Ulani polacchi furono assaliti da contadini ucraini. Il reggimento, a causa di alcune difficoltà nell'approvvigionamento, aveva iniziato delle requisizioni ed era pronto a pagare denaro contante in cambio dei viveri requisiti.

I contadini vi si rifiutarono. Il giorno 13 essi accerchiarono i reparti polacchi. Si svolse allora un'accanito combattimento. I contadini disponevano di mitragliatrici e lanciamine. Gli ulani si difesero disperatamente. Quando ebbero terminate le munizioni, cominciarono a negoziare con i contadini. Fu stabilito che essi sarebbero stati trasportati come prigionieri di guerra a Winnica, dopo essere stati disarmati. Ma il trasporto dei prigionieri fu nuovamente assalito dai contadini che ne fecero strage. Ulani gravemente feriti furono uccisi senza pietà dai contadini furibondi.

I Tedeschi a Taganrog

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

In Ucraina, sulla linea Jekaterinoslaw-Charkow avanzammo nella regione del Donetz.

Sul Mare d'Azov occupammo Taganrog.

Taganrog è una importante e ricca città del governatorato del Don, in fondo al mare d'Azoff, presso lo sbocco del fiume Don sul mare. Ha 55.000 abitanti. Circondata da fertilissimi terreni graniferi, Taganrog, capolinea della ferrovia dell'Ucraina, è il centro del commercio granario della Russia meridionale, specialmente dei così detti grani duri molto ricercati dai pastifici. E' col grano di Taganrog che si confezionavano i migliori maccheroni nei pastifici napoletani.

CRONACA DI ROMA

Domani 5, S. Pio V.
Levata del sole ore 5.4 - Tram. ore 19.20 (solari).
Levata della luna ore 13.44 - Tram. ore 1.22 (solari).
Ave Maria, 19.30.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Maggioranze e Minoranze

Il consigliere provinciale avv. Gino Pierantoni ha indirizzato al Presidente, senatore Tommaso Tittoni, la seguente lettera:

Nella imminenza della riunione del nostro Supremo Consesso amministrativo della Provincia, mi consenta di esporle alcune mie idee, sulle quali, parmi, non inopportuno richiamare l'attenzione sua e degli autorevoli colleghi del Consiglio.

Dopo la proroga che la Camera dei deputati ha deliberato alla presente legislatura, si afferma che, a breve scadenza, interverrà un decreto luogotenenziale (e meglio sarebbe stata una legge votata dalle due Camere) che lascia in vita anche per un anno, le rappresentanze comunali e provinciali. Si afferma altresì che, per la buona regola, gli organi del potere esecutivo amministrativo — Deputazioni provinciali e Giunte comunali — rassegneranno le loro dimissioni per chiedere una riconferma di quel mandato di fiducia che è indispensabile nel disimpegno di così delicate funzioni.

E tutto ciò sta benissimo, ma parmi che non basti. Se è vero che, con la cessazione, ope legis, del mandato in capo al quadriennio, i signori consiglieri comunali e provinciali non sono più eletti della maggioranza, ma rimangono in carica solo per una imprescindibile necessità del momento, non è giusto parlare più di maggioranze e di minoranze, poichè tutti si trovano nella medesima condizione, di rimanere cioè nel possesso della carica solo in forza di un provvedimento emanato dal potere esecutivo.

Se è così, non è chi non veda subito che quelle che, sino alla scadenza del mandato elettivo si chiamavano *minoranze*, debbono partecipare al governo della cosa pubblica amministrativa. I componenti dei Consigli provinciali e comunali non sono più gli investiti dal popolo, ma sono *nominati* (non è il caso di parlare di conferma) in virtù di un decreto reale e luogotenenziale, e non si comprenderebbe per quale ragione solo alcuni di essi — quelli, cioè che appartenevano ad una maggioranza che oggi può anche non esistere più — debbano avere l'onore e l'onere del potere.

Se queste mie considerazioni troveranno, come io ritengo, il Suo consenso, La prego di fare in modo che il nostro Consiglio abbia ad occuparsi della cosa nella sua prossima riunione. E sarà bene che, nella gravità eccezionale del momento che viviamo, scompaiano una buona volta divisioni e sottodivisioni, che sono sorpassate dalle contingenze di oggi, e che sembreranno ricordi lontani nella vita di domani.

I Consigli comunali e provinciali, ricostituiti in forza di legge e non di mandato rappresentativo, abbiano la loro piena efficienza nella risoluzione delle importantissime questioni loro demandate, e gli uomini di valore e di buon volere sieno assunti al potere responsabile, a qualunque parte abbiano essi, nel passato, appartenuto. Le vecchie idee, i vecchi sistemi, i vecchi pregiudizi, spariscono di fronte alla realtà e ciascuno assuma il suo posto, conscio del dovere gravissimo che gli incombe.

Le corse tramviarie a 15 centesimi
e gli aumenti ai tramvieri e ferrovieri privati

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che disciplina l'aumento di paga del personale delle ferrovie private e delle tramvie interurbane ed urbane, istituendo correlativamente una nuova tassa governativa sopra i biglietti tramviari.

Gli aumenti che si concedono al personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie interurbane ed urbane non sono che la conseguenza degli aumenti già accordati con recenti disposizioni, agli impiegati ed operai dello Stato. Si tratta, oggi di equiparare queste categorie di agenti a quelli che già hanno veduto migliorare le proprie condizioni.

L'aumento che si estende anche al personale avventizio, assunto per la durata della guerra, è del 30 per cento sulle prime cento lire mensili di stipendi o paga, e del 15 per cento sulle successive cento lire mensili. L'aumento deve in ogni caso decorrere dal 1.o febbraio 1918. Naturalmente, oltre a questo supplemento di paga, agenti, operai ed impiegati seguiteranno a percepire le indennità di caro-viveri delle quali prima godevano.

Alle famiglie degli agenti chiamati alle armi, oltre ai sussidi loro concessi per le innanzi, dovranno essere corrisposte altre venti lire mensili, quando l'agente abbia a proprio carico moglie e genitori, o moglie e prole, o prole soltanto; e lire quindici mensili quando abbia a proprio carico soltanto la moglie, o soltanto i genitori.

Per porre le aziende di trasporto in caso di fronteggiare queste nuove spese, tutt'altro che lievi, era necessario aumentare il prezzo dei biglietti sia per le persone che per le cose.

Il Governo ha pensato di trarre dagli aumenti nei biglietti di trasporto non solo quanto era necessario per rimborsare, nei limiti del possibile, le imprese delle nuove perdite subite, ma anche un di più a titolo di provento fiscale per lo Stato. Ha dunque applicato a tutti i biglietti tramviari (escluse le corse popolari a un soldo) una tassa fissa di bollo di 5 centesimi, la quale andrà in aggiunta al prezzo del biglietto. Le corse che finora si pagavano 10 centesimi costeranno invece 15; quelle da 15 si pagheranno 20; quelle da 20, 25 e così via. Però quegli aumenti parziali che erano stati istituiti per far fronte ai sussidi e alle indennità anteriormente concesse, s'intendono soppressi. Sicchè a Roma, per esempio, tutte le corse dei trams municipali si pagheranno, d'ora innanzi, in qualunque giorno e in qualunque ora (salvo le corse popolari del mattino) 15 centesimi; le corse della Società Romana si pagheranno tutti i giorni quel tanto che oggi si pagano le corse del giovedì, della domenica e delle ore serali.

Le tessere gratuite, meno quelle di servizio, andranno soggette a datare dal 1.o luglio 1918, alla tassa fissa di lire cinque. Altre tasse fisse o proporzionali sono stabilite sui biglietti delle ferrovie secondarie e tramvie interurbane di prezzo superiore a lire cinque, sui biglietti d'andata e ritorno (tassa fissa di cent. 10) e sui biglietti d'abbonamento (20 per cento del relativo importo salvo per i biglietti d'abbonamento a tariffa ridotta per studenti, agricoltori ed operai, che pagheranno solo il 10 per cento).

Tutto l'importo di queste tasse dovrà essere corrisposto dalle aziende all'erario in rate trimestrali; ma alla fine dell'anno il Ministero dell'interno, di concerto con quello del tesoro, corrisponderà alle aziende, anche municipalizzate, di servizi pubblici urbani di tramvie, di omnibus e di navigazione interna, dei sussidi straordinari di esercizio corrispondenti agli oneri incontrati in seguito agli aumenti di paga concessi al personale in forza di questo decreto, e degli anteriori decreti 20 luglio e 26 settembre 1917.

Gli esercenti di tramvie interurbane e di ferrovie private potranno invece aumentare e modificare le loro tariffe di trasporto, ridurre i treni e prendere altri provvedimenti per rimettere in equilibrio il loro bilancio, anche in relazione al rincaro del combustibile, della forza motrice e del materiale. Se ciò non bastasse, anche a queste aziende potranno essere concessi sussidi straordinari di esercizio, come alle tramvie urbane.

La stagione a Fiuggi

Nel prossimo giugno verrà inaugurato nella nuova piazza, testè costruita, un grandioso *Caffè-birreria-bar*, con servizio di prim'ordine e gelateria. Concerti musicali dalle 17 alle 20 e dalle 21 alle 23. Direzione Bartolini.

Per i nostri prigionieri

La stampa ha largamente trattato in questi ultimi giorni il doloroso argomento dei maltrattamenti inflitti dai nostri nemici ai nostri prigionieri. Poco o nulla purtroppo si può fare per impedire questo. Tanto più ci incombe l'obbligo di intensificare l'opera nostra nell'unico campo ove ci è dato di portare ai nostri prigionieri qualche sollievo e cioè negli invii di derrate alimentari e oggetti di vestiario. Si è fatto e si fa in questo e da per tutto quanto ci è possibile di fare? Ne dubitiamo. Specialmente per Roma, che pure per l'immediato contatto con le Autorità governative, dovrebbe dare l'esempio al resto di Italia.

Abbiamo voluto fare una inchiesta molto riservata per conto nostro e ci è risultato:

a) che i locali adibiti per la raccolta, la confezione e la spedizione dei pacchi sono meschini e inadatti al lavoro che vi si deve compiere, mentre il Governo ha pur trovato modo, coi mezzi coercitivi di cui dispone, di provvedere per altri uffici assai meno importanti di questo, magnifici locali;

b) che la direzione è fiacca, saltuaria e disattenta;

c) che manca assolutamente un requisito indispensabile e cioè la presenza costante e ininterrotta di una persona che conosca perfettamente il tedesco e l'ungherese e sia costantemente al corrente della esistenza dei diversi campi di concentramento dei prigionieri.

Pur troppo la mancanza o la deficienza di questi elementari requisiti son fonte di inconvenienti che data la delicatezza di questi servizi, assumono una grande importanza.

I desolati parenti dei prigionieri, specie fra i contadini e gli operai, che con enormi sacrifici riescono a mettere insieme un po' di roba per i loro cari, non trovano nei locali dove si raccolgono e si confezionano i pacchi, quel benevolo e premuroso ausilio che dovrebbero trovare per essere incoraggiati a persistere nelle loro lodevoli premure. Spesso, per non dire quasi sempre, manca il personale di direzione e noi abbiamo potuto constatare che per l'assenza di persone perfettamente al corrente delle lingue e delle località ove esistono i campi di concentramento, dei pacchi raccolti con tanto sacrificio e con tante pene, sono stati spediti con indirizzi fantastici e in località inesistenti, mentre è risaputo che le autorità austriache approfittano delle più lievi inesattezze negli indirizzi e nell'adempimento delle prescritte formalità, per appropriarsi la roba destinata ai nostri poveri prigionieri.

Sappiamo che fuori di Roma e specialmente a Torino, a Milano, Firenze, questo servizio procede con grande esattezza e regolarità e ha assunto una proporzione veramente confortante. Chiediamo che altrettanto si faccia a Roma e invochiamo quindi il diretto intervento delle superiori autorità perchè quello che non si è potuto fare fino ad oggi, si faccia quindinnanzi.

Il concorso spontaneo e volenteroso di molte signore e signorine della migliore società, è certamente prezioso; ma questo concorso ha bisogno di essere sapientemente diretto e indicato al fine proposto, per modo che nessuna energia vada perduta.

Sono centinaia di migliaia di nostri fratelli che soffrono laggiù pene fisiche e morali indicibili. Facciamo in modo che da parte nostra nulla sia risparmiato per portarvi quel maggiore sollievo che la durezza del nostro nemico ci consente. Ripetiamo, il maggior difetto sta, a nostro avviso, nella direttiva. Si provveda a questo, da chi deve, affinchè l'operoso e spontaneo concorso di tante persone di buona volontà, non sia sciupato o disperso.

Questioni scolastiche
Il programma di una elezione

Il 5 delle prossime elezioni alla M. R. è sempre dato dal contegno dei candidati alla presidenza nella questione, già illustrata da noi, degli insegnanti provvisori. Il De Fiorentiis rimane fermo in proposito nell'ambito tracciato dalla massima associazione di classe; ma altre questioni sono all'ordine del giorno, e su di esse il pensiero del candidato è limpidamente espresso in un sobrio programma che riassumiamo. Il posto d'onore è dato al problema economico, specie nei riguardi delle maestre d'asilo, per le quali è chiesto il pareggiamento degli stipendi, e dai pensionati, per i quali si invoca un miglioramento sulla base del decreto Nitti. Constatati poi i continui attentati alla dignità professionale, che si compiono fidando nella difficoltà, per gl'interessati, di sostenere gli oneri di una causa, l'organizzazione dovrà imporsi il compito, con opportune modifiche dello Statuto sociale, d'intervenire a favore dei danneggiati. Inoltre la classe non può consentire più oltre che a Roma sistano due differenti categorie d'insegnanti, sia nell'ordinamento didattico, sia nei riguardi della pensione.

Se criteri fiscali, poveri d'ogni contenuto ideale per la scuola, hanno potuto avere la loro sanzione in un regolamento comunale, questo deve essere modificato.

Il lavoro logorante del maestro non può consentire più di trent'anni di servizio. Ogni pretesa maggiore si risolve in danno della funzione educativa, ed è tentativo di impedire al maestro il conseguimento della pensione.

E' fuori di dubbio che siffatte idee raccoglieranno larga messe di consensi.

Fino al momento in cui scriviamo non sappiamo malgrado una ricca circolazione di nomi, chi sostituirà il Talacchini ritiratosi volontariamente: un accordo all'ultim'ora potrebbe non essere impossibile.

La votazione avverrà il 5 maggio prossimo.

Notizie annonarie

I PERMESSI PER L'OLIO

L'Ufficio Annona comunica:

Per accordi presi con la R. Prefettura potrà nuovamente concedere a suo parere discrezionale, dei permessi di introduzione di olio in città di partite trattate tra i negozianti stessi e, i produttori della Provincia, a prezzo di calmiere.

PER I BIMBI

Da varie parti si richiedeva un buon alimento per bambini: L'Ufficio di Annona ha provveduto a colmare questa lacuna mettendo in vendita negli spacci normali della farina di leguminose assortite al prezzo di lire 0.80 al pacchetto di grammi 200.

I FORNAI

Tutti coloro che rivendono pane a termine del manifesto sul razionamento, sono invitati ad inviare non più tardi del giorno 10 corr., tutti i tagliandi che hanno ritirato dai rispettivi clienti, nel mese di Aprile u. s. all'Ufficio controllo in Piazza delle Coppelle numero 9. I rivenditori suddetti e cioè: Fornai rivenditori di generi alimentari, trattori, osti, albergatori, ecc., dovranno conservare i tagliandi relativi al mese di Maggio corr. distinti per giorno, e chiusi nelle apposite buste che si ritirano presso l'Ufficio controllo suddetto. Allo scopo di esercitare i relativi controlli, dall'Ufficio predetto verranno chiamati tutti i rivenditori, a turno, per presentare le buste in tal modo preparate.

ANCHE I CANI AVRANNO IL PANE

A giorni sarà messo in vendita negli spacci normali municipali un tipo speciale di pane per l'alimentazione dei cani. Gli interessati potranno prenotarsi presso uno dei detti spacci fino al giorno 5 Maggio presentando l'ultima ricevuta comprovante il pagamento della tassa cani. Con altro avviso verranno indicate le ulteriori modalità per l'acquisto.

Innamorata di due giovani
finisce per suicidarsi

Tra le numerose impiegate alla Fabbrica d'Armi «Roma» — in via Flaminia — v'era da tempo la ragazza romana Antonietta Pasini, di 22 anni, elegante, snella, assai simpatica, dai capelli biondi, dagli occhi celesti magnifici. Abitava ella, con la famiglia, in via Antonio Canova 22; e da parecchio tempo, faceva all'amore col caporale automobilista Gozzi Giulio di 24 anni, addetto alla 20.a sezione di sanità dislocata in zona di guerra. L'idillio era cominciato prima che il giovane prestasse il suo servizio militare. Quando il Gozzi partì, furono promesse e giuramenti senza fine che il caporalo, da lontano, dimostrò di voler mantenere.

Intanto, però, avveniva qualche mutamento nel cuore della bella Antonietta, la quale aveva accettato — in quest'ultimo tempo — la corte di un operaio dello stabilimento «Roma». Ella si era abbandonata al nuovo amore con tutto l'entusiasmo e l'esuberanza del suo cuore appassionato e ardente. E tutto dimenticò, a cominciare dal soldatino lontano che s'illudeva nell'inseguimento del sogno che avrebbe dovuto dare a lui e alla sua donna la felicità per sempre.

Una ventina di giorni addietro il Gozzi venne a Roma in licenza. Per Antonietta Pasini l'arrivo dell'antico fidanzato fu un doloroso risveglio. Ella tuttavia ricorse a tutte le malizie femminili perchè il segreto suo non trapelasse. Fatica vana, chè il Gozzi non tardò a conoscere la sua grande infelicità, i due giovani ebbero spiegazioni molto movimentate nel corso delle quali il caporale ebbe parole di acerbo sdegno verso la donna che aveva offeso l'amore mancando alla sua parola.

Quattro giorni addietro, scaduta la licenza, il Gozzi ritornò in zona di guerra dopo aver detto chiaramente alla ragazza che in nessun caso ella avrebbe potuto far più assegnamento sopra di lui. Antonietta Pacini, dopo la partenza del caporale, rimase molto abbattuta e accorata: forse un qualche rimorso le attanagliava il cuore, forse anche il vecchio amore si andava ridestando in lei.

Antonietta Pacini ieri sera andò a fare qualche passo con l'operaio dello stabilimento. Ma era assorta, distratta, fredda. Il giovane, impressionato, chiese alla ragazza una spiegazione che non fu data. Si bisticciarono, si separarono col cruccio sulle labbra e nell'anima.

La ragazza dai due amori ritornò a casa malinconica e triste. La portinaia le consegnò una lettera. Era del caporale Gozzi, che le scriveva tutto il suo dolore per il tradimento subito e le diceva l'ultimo addio. Questa lettera fu il tracollo che risolse la terribile crisi nell'anima della ragazza. Ella sentì tutto il male che aveva fatto a sè stessa ed all'innamorato lontano: provò uno smarrimento supremo fra due amori che usualmente le sfuggivano; e pensò di morire.

Si chiuse nella sua camera da letto e bevve una soluzione di cianuro di potassio che, alcuni giorni addietro, era riuscita a sottrarre — non si sa come — dallo stabilimento «Roma». Poco più tardi la infelice madre, Chiara Pugliesi, accortasi del tragico atto della figlia, trasportò la ragazza all'ospedale di San Giacomo, con l'aiuto del soldato Giannanti Agostino che abita nello stesso stabile. Ogni cura dei sanitari fu però vana, chè Antonietta Pacini, dopo qualche minuto spirava senza aver ripreso conoscenza.

Un furto al vice console di Francia

Il vice console di Francia, signor Alberto Haurià, aveva incaricato l'elettricista Alberto Nardi di 17 anni, ed il meccanico Giuseppe Bruschi, ventenne, di trasportare alcune tappezzerie dalla sua abitazione, in via S. Basilio, all'ambasciata di Francia in piazza Farnese.

Ma i due operai, durante il tragitto, trafugarono un tappeto orientale del valore di L. 300, che rivendettero al negoziante Tranquillino Consiglio, di anni 51, romano, in via della Madonna dei Monti, 22, il quale lo acquistò per 15 lire. Questo hanno subito accertato gli agenti del Commissariato di S. Eustachio, i quali hanno fatte sollecite indagini in seguito alla denunzia del furto. I due ladri ed il ricettatore sono stati arrestati ed inviati a Regina Coeli.

Unione intellettuale interalleata
Le lezioni del prof. De Nolhac in Roma

Come abbiamo annunciato, il prof. Pierre de Nolhac, conservatore del Museo di Versailles, insegnante nella Sorbona e nella Scuola del Louvre, il quale arriverà domani in questa città, viene, per incarico dei Governi francese ed italiano, a tenere cinque lezioni di storia dell'Arte nel nostro Ateneo, a partire da sabato 11 corrente, nell'Aula Magna, alle 17.

Intanto il prof. Mignon, il quale ha terminato oggi le sue lezioni nella nostra Università ,si recherà alle Università di Napoli e Genova.

I Congressi di domani

Domani, domenica, alle 10 ant., nel teatro Argentina s'inaugura il Congresso, promosso dal Comitato nazionale femminile, di azione antitedesca sotto la presidenza del senatore friulano Di Prampero, e con un discorso dell'avv. Giuseppe Romualdi.

Alle ore 16 prima seduta del Congresso nel Foyer dell'Argentina.

Domani nella sala dell'Università Popolare del Collegio Romano continuerà la pertrattazione del Congresso per gli Usi Civici e sui Domini Collettivi.

E' morto Alceo Regolanti

Questa mattina alle ore 6, vinto dalla subdola malattia che in un mese aveva distrutto il suo robusto organismo è morto il cav. Alceo Regolanti, il direttore della Olieria di Roma.

Aveva soltanto 55 anni, ed il meglio della sua vita lo aveva dedicato alla Olieria, che era, si può dire, una creazione del suo spirito e della sua abilità.

Egli lascia amaro rimpianto di sè in quanti lo conobbero alieno da facili popolarità, diretto e onesto; vero uomo tagliato all'antica, che, ai fratelli più giovani di lui, fece veci di padre. All'amico dott. Alceste Regolanti ed alla famiglia le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani alle 17.30, muovendo dalla casa dell'estinto, via Arenula 42.

Il Comitato per gli orfani di guerra

Presieduto dall'on. Peano è tornato a riunirsi il Comitato Nazionale per l'Assistenza e la protezione degli orfani di guerra.

Il Comitato ha esplicato l'ordine del giorno assolvendo in questa prima sessione delle sue sedute un lavoro di notevole importanza sia per provvedimenti funzionali, sia per l'assistenza degli orfani di guerra sotto il doppio aspetto della concessione di sussidi e della eventuale necessità dei ricoveri in adatti istituti di educazione e di cura.

L'on. Peano ha rivolto un deferente saluto al Presidente senatore Bava-Beccaris ed un ringraziamento a tutti i componenti del Comitato per la proficua opera da ciascuno di essi prestata.

Il Comitato si riunirà con nuovo invito.

Il Congresso sugli Usi Civici

Il Congresso sugli usi civici è stato inaugurato nella sala dell'Università Popolare al Collegio Romano con un discorso di Romolo Sabatini, dopo di che venne costituito l'ufficio di Presidenza che risultò composto dal contadino Michele Codoni, Romolo Sabatini, gli on. Canepa, Bonomi ed il comm. Vanni.

Vennero poi lette le adesioni pervenute.

L'on. Canepa dopo aver ringraziato l'assemblea, fece un po' la storia della questione degli usi civici che da tanto tempo si dibatte. Ricorda le diverse leggi emanate in proposito fino al Ministero Raniori.

Egli concluse augurandosi che la nuova legge sia presto approvata.

Parlò quindi l'on. Pantano ricordando sulla questione degli usi civici l'atteggiamento della *democrazia* e riandando egli pur la storia della questione attraverso le vicende parlamentari. Espone l'opinione che la risoluzione del problema non rifletta soltanto le provincie dell'ex Stato pontificio, ma interessi invece e si rifletta sulle altre.

Ritiene la risoluzione ormai matura e chiude il suo dire beneaugurando ai lavori del Congresso ed inneggiando ai lavoratori della terra che in questi momenti trovansi a combattere di fronte al nemico per la maggior grandezza della Patria.

ASTERISCHI

Per le famiglie illegittime.

Il ministro Bissolati con recente circolare ha esteso il sussidio giornaliero alle famiglie illegittime, cioè a quelle che, sebbene non unite da matrimonio civile, sono da tempo costituite di fatto con vera e propria effettiva unione di famiglia spesso anche rafforzata dalla nascita di figli.

Con tale deliberazione il ministro colma una lacuna lasciata dal Decreto legge del 13 maggio 1915, lacuna che mise in condizioni deplorevoli innumerevoli famiglie che per varie ragioni si trovano in tali condizioni, ma che nullameno hanno dato il loro contributo alla Patria.

Il Comitato di Assistenza legale per le famiglie dei richiamati, sorto per iniziativa del Pro Suffragio Femminile e dell'Associazione per la donna, che ha perorato fino dal 1915 a causa di tanti dimenticati, si fa portavoce di tutti gli interessati e ringrazia per essi il ministro Bissolati per il giusto provvedimento preso.

Confida inoltre che gli Organi competenti a cui il ministro si è rivolto applicheranno la circolare con criteri di larga equanimità, così da lasciar prive del sussidio giornaliero, soltanto quelle unioni che non hanno carattere di vero vincolo familiare.

L'ufficio è aperto tutti i giorni meno il Giovedì e il Sabato in Via in Arcione 98, dalle 18 alle 19.

In onore del comandante Mario Valli.

La signora Alina Wollemberg, vice presidente della Casa di Assistenza e previdenza per la maternità in Roma, ha versato a questa istituzione L. 250 a nome proprio, del Consiglio direttivo e dei sindaci per onorare la memoria del Comandante Mario Valli, fratello della Presidente Maria Marselli nata Valli.

Saluti dei combattenti

Zona di guerra, 28.

Un fervido saluto affettuoso da queste cime rocciose, alle nostre care famiglie ed ai parenti.

Caporale Cristarnino Andrea; soldati: Accica Pietro, Alessandrini Carlo, Nuccitelli Angelo, Lisari Mariano, Pasqualone Erasmo.

Alla Scuola Jolanda

Alla Scuola elementare Principessa Jolanda, ha avuto luogo una riuscitissima lotteria a beneficio dei soldati combattenti. Iniziatrice ed anima la direttrice Signora Giulia Galli Succonti, coadiuvata dalle insegnanti della Scuola dai deputati di vigilanza cav. Concetti ed avv. Zuccari e da un Comitato di padri e di madri di famiglia. Bellissimi doni.

TEATRO COSTANZI

SABATO 4 — Ore 20.30: A prezzi popolari, come da concordato, 5.a replica a generale richiesta:

MOSE'

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri principali esecutori: Maria Carena, Alessandro Dolci — Grandissimo successo.

DOMENICA, 5 — Unica rappresentazione diurna a prezzi popolari, alle ore 17, recita in onore e d'addio del tenore Beniamino Gigli, con l'ultima replica della

TOSCA

Protagonista Carmen Toschi, Scarpia: Giuseppe Danise — Ingresso gratuito ai bambini ecc., di età non superiore ai sette anni.

LUNEDI', 6 — Riposo.

MERCOLEDI', 8 — Ore 21: La prima rappresentazione del

DON PASQUALE

Per la serata a beneficio della « Dante Alighieri », è definitivamente fissata per mercoledì 8, ore 21. Esecutori: Rosina Storchio; Umberto Macnez; Giuseppe Danise; Giuseppe Kaschmann.

Nelle suddette rappresentazioni dirigerà l'illustre maestro Ettore Panizza.

L'assistenza razionale degl'infermi
e l'infermeria moderna

Ormai la riforma dell'assistenza ospitaliera in Italia, dove lo stato attuale di cose ha preparato un numero così grande di infermiere che esse si dovranno utilizzare negli ospedali anche più tardi, diviene uno dei problemi importantissimi del dopo guerra. Roma, come capitale, sarà, noi ce lo auguriamo, il centro da cui s'irradierà perfezionata, in tutte le città italiane, in tutti i luoghi nei quali esistono ospedali civili, l'opera altissima delle nostre donne infermiere.

Siamo intanto lieti di sapere che un corso di conferenze di propaganda per l'assistenza razionale degli infermi è stato inaugurato, per iniziativa del ministro Ciuffelli, presso la R. Scuola Professionale femminile di Firenze.

E' infatti intendimento del Ministero per l'Industria (che merita un plauso speciale per questo) di istituire presso la R. Scuola Professionale di Firenze un corso governativo per infermiere allo scopo di rilasciare un titolo di Stato che divenga condizione indispensabile per il libero esercizio di tale professione e per l'assunzione in servizio delle infermiere, sia per conto di pubbliche che di private amministrazioni.

La conferenza inaugurale fu tenuta a Firenze dal chiarissimo ed illustre comm. dottore Angelo Pavone, ispettore compartimentale della sanità pubblica, incaricato dal Ministero dell'Industria dell'organizzazione di tale corso, sul tema: « L'assistenza razionale degli infermi e l'infermeria moderna ».

L'oratore — presentato con opportune parole dal Presidente della Scuola, on. Ginori-Conti, il quale rivolse un ringraziamento al Ministero per l'iniziativa lodevole — parlò a lungo della istruzione tecnica che oggi deve avere un'infermiera per poter praticare l'assistenza razionale degli infermi, rilevò la necessità che anche in Italia, come in altri paesi, l'educazione professionale delle infermiere sia posta sotto la diretta vigilanza dello Stato al pari di tutte le altre professioni sanitarie, donde la necessità di scuole governative e di diploma di Stato. Plaudì quindi all'idea geniale di S. E. il Ministro dell'Industria, di voler costituire in Firenze questo primo esperimento di avviamento alla Scuola governativa di assistenza sanitaria dei malati, come preparazione per il dopo guerra di un servizio di tanta importanza sociale.

Un buon inizio, dunque, che avrà continuazione degna, non c'è da dubitarne, con altri corsi nelle diverse città e per l'istituzione dei quali dà pieno affidamento l'esperienza del ministro Ciuffelli.

TEATRI

Il grande concerto di domani all'Augusteo

Come abbiamo già annunciato, domani all'Augusteo, avrà luogo il primo dei concerti organizzati dal Sindacato dei Cronisti. Questo concerto — al quale prenderà parte Elvira De Hidalgo, la celebre cantante — sarà diretto da Leopoldo Mugnone. Un cambiamento si è dovuto apportare al programma per il mancato arrivo della musica dell'Aria dell'*Amleto* la quale verrà sostituita con l'Aria «Caro nome» del *Rigoletto*, uno dei pezzi favoriti del repertorio di Elvira De Hidalgo. Senza alcun dubbio, il concerto di domani — nel quale si produrranno un insigne nostro direttore d'orchestra e una cantatrice di fama mondiale — avrà virtù di attirare all'Augusteo il miglior pubblico di Roma.

Al COSTANZI — La replica dell'*Adriana Lecouvreur* ha richiamato uno scelto pubblico che ha sinceramente ammirato le melodie elegiache delle quali l'opera del Cilea si adorna. Il Gigli, la Toschi, il Danise, la Ferluga e tutti gli altri interpreti hanno ricevuto applausi fantasimi. Stasera, replica del *Mosè* — il cavallo di battaglia dell'insigne basso De Angelis, e domani recita diurna di *Tosca*, per addio del tenore Gigli. La prima del *Don Pasquale* è rinviata a mercoledì.

Al NAZIONALE — Stasera prima dei *Lombardi* di Verdi con la Vincardi, il De Angelis e il De Grazia. Domani, alle 17, prima replica; alle 21 *Un ballo in maschera*.

Al VALLE, dove ieri sera la replica di *Madonna Oretta* ha avuto lo stesso pieno successo della prima sera, domani due rappresentazioni, in prima *Teodoro e socio*, in seconda 4.a replica di *Madonna Oretta*.

Al MANZONI Petrolini affolla seralmente il teatro.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera ha luogo, coll'applauditissima operetta *La signorina del cinematografo*, lo spettacolo in onore della signorina Rita Cajre, una delle più valenti e graziose *soubrettes* del teatro operettistico. Il valore grande della seratante e la scelta del programma assicurano allo spettacolo di stasera una sala affollatissima.

Al MORGANA — Stasera invece dell'annunciata *Duchessa del Bal Tabarin* ha luogo un'altra replica della *Geisha*.

De Marco al Salone Margherita

Il simpatico e divertentissimo comico si aggiunge oggi all'eletto programma con *Fulvia*, *Musette*, con la *Gay*, col Prof. *Eugeny*, ecc.

Sala Umberto I

Bastò il semplice annuncio del debutto di *Donnarumma* per far riversare nell'ampia e aristocratica *Sala Umberto I* una folla strabocchevole. Tutte le nuove canzoni di *Primavera* da lei magistralmente interpretate entusiasmarono il pubblico e furono calorosamente applaudite.

Ottimo successo ottenne *Bonomo* e le sorelle *Prosper*. Applaudita pure *Parisina*.

SPETTACOLI del 4 Maggio 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

COSTANZI. — Stagione lirica — Ore 20.30: *Mosè*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia di operette di E. Petrolini
SABATO 4 — Ore 21:
Zero meno zero
DOMENICA, 5 — Ore 17 e 21: Repliche.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « ROMA »
SABATO, 4 — Ore 21: Ripresa de
La duchessa del Bal Tabarin
DOMANI, 2 rappresentaz: Ore 17.30 e 21:

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *I Lombardi alla prima crociata*.

TEATRO QUIRINO
— Compagnia d'operette « Città di Milano »
SABATO, 4 — Ore 21: Serata in onore di Rita Capre:
La signorina del cinematografo
Grandioso successo

VALLE — Compagnia dramm. Galli-Guasti-Bracci, ore 21: *Madonna Oretta*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Società Anonima per costruzioni aeronautiche
Ing. O. Pomilio e C.
Torino
Assemblea degli Azionisti

Il giorno 14 Aprile presso lo Stabilimento, in Corso Francia 366, è stata tenuta l'assemblea degli azionisti della Società Anonima per Costruzioni Aeronautiche Ing. O. Pomilio e C.

Erano presenti 35 azionisti rappresentanti un totale di 5.000 azioni e venne discusso ed approvato il bilancio al 31 dicembre 1917, che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 10 per azione, previe le detrazioni statutarie e di legge.

La relazione del Consiglio di Amministrazione ai Signori azionisti è stata approvata all'unanimità ed in essa è stato minutamente esposto il lavoro svolto dalla Soc. Anonima Ing. O. Pomilio e C., nel secondo semestre del 1916 e nel 1917, il concorso dato dalla società ai prestiti nazionali ed in special modo al quinto al quale la società sottoscrisse per L. 1.250.000 e la maestranza per L. 500.000, alle varie associazioni nazionali di assistenza civile ed i premi assegnati, e messi a disposizione dell'On. Commissariato per l'aviazione, da conferirsi ai piloti che con atti di valore più si distingueranno in azioni di guerra.

Il Consiglio di Amministrazione è poi stato dall'assemblea riconfermato in carica.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Olieria di Roma partecipa con vivo dolore la perdita del suo benemerito Direttore

Cav. ALCEO REGOLANTI

avvenuta la mattina del 4 maggio.

L'accompagno funebre avrà luogo alle ore 17.30 di domenica 5, partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Arenula, 41.

Stamane improvvisamente spegnevasi

MANFREDO GITTARDI

I fratelli RENATO, UMBERTO e LUIGI ne danno il triste annuncio.

Roma, 4 Maggio 1918.

Il trasporto avrà luogo lunedì 6 corr. alle ore 9 partendo da Piazza della Navicella n. 3.

Non s'inviano partecipazioni.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 41

Municipio di Salsomaggiore

Si informa che l'approvvigionamento viveri è pienamente assicurato a norma delle vigenti disposizioni, a coloro che si recano a Salsomaggiore.

Il memoriale del principe Lichnowschi

Nei brani precedenti del memoriale Lichnowski trovammo la dimostrazione della nessuna volontà dell'Inghilterra di essere trascinata in una guerra, o della bene determinata volontà della Germania di provocarla.

Vedemmo trattate le questioni che precedettero immediatamente lo scoppio della guerra, la questione albanese, la Conferenza dei Balcani, ecc., e le questioni politiche fondamentali, quali la politica orientale, la Triplice alleanza; i tentativi di accordo per la flotta e per la ferrovia di Bagdad. Oggi diamo la continuazione dell'interessantissimo memoriale.

L'affare Liman von Sanders

Quando, nel dicembre 1913, io tornai a Londra, dopo una lunga licenza, l'affare Liman von Sanders aveva provocato una nuova tensione delle nostre relazioni con la Russia. Sir Edward Grey, non senza inquietudine, richiamò la mia attenzione sull'eccitazione che regnava a Pietrogrado relativamente a questo affare. « Io non li ho mai veduti così eccitati » mi disse. (*I have never seen them so excited*).

Io ricevetti da Berlino l'incarico di pregare il Ministro di intervenire a Pietrogrado nel senso della moderazione e di aiutarci a regolare questo dissenso amichevolmente. Sir Edward Grey vi si mostrava assai propenso, e la sua moderazione non ha contribuito poco ad appianare l'incidente. Si misero a profitto più di una volta, alla stessa maniera, i miei buoni rapporti con Sir Edward Grey e la sua grande influenza a Pietrogrado, per ottenervi dei risultati a cui i nostri rappresentanti a Pietrogrado erano assolutamente incapaci di arrivare.

Nei giorni critici del luglio 1914, Sir Edward Grey mi disse: « Quando voi volete ottenere qualche cosa a Pietrogrado, vi rivolgete sempre a me. Ma se qualche volta mi rivolgo alla vostra influenza a Vienna, voi mi rifiutate il vostro appoggio ».

Il trattato coloniale

Le buone relazioni, improntate a confidenza, che io ero riuscito a stringere non soltanto con la società e con le personalità più influenti, come Sir Edward Grey e il signor Asquith, ma anche col pubblico inglese, nell'occasione dei « public dinners », avevano apportato un miglioramento sensibile dei nostri rapporti con l'Inghilterra. Sir Edward Grey si sforzò lealmente di consolidare il riavvicinamento. Le sue intenzioni si manifestarono specialmente a proposito delle due questioni: quella del trattato coloniale e quella del trattato relativo a Bagdad.

Nel 1898 era stato firmato fra il conte Hatzfeld e Balfour un trattato segreto che divideva le colonie portoghesi in Africa in zone di interessi economici fra l'Inghilterra e noi. Il Governo portoghese non avendo nè la potenza nè le risorse necessarie per aprire alla penetrazione e amministrare convenevolmente i suoi vasti possessi si era già anteriormente rassegnato all'idea di disfarsene e con questo mezzo di mettere in ordine le proprie finanze. Un accordo fra l'Inghilterra e noi, delimitante gli interessi rispettivi dei due Stati era stato stipulato e aveva tanto più valore in quanto che, come si sa, il Portogallo si trova sotto l'assoluta dipendenza dell'Inghilterra.

Apparentemente questo trattato non aveva altro scopo che di assicurare l'integrità e l'indipendenza dell'Impero portoghese; non esprimeva che le intenzioni delle parti contrattanti di venire in aiuto ai portoghesi dal punto di vista finanziario ed economico. Nel suo testo non era dunque in contraddizione con la vecchia alleanza anglo-portoghese che, conclusa al XV secolo era stata rinnovata per l'ultima volta sotto Carlo II, e garantiva a ognuna delle parti la integrità dei loro possessi.

Tuttavia, in seguito alle insistenze del marchese Soveral, che senza dubbio non ignorò le convenzioni germano-inglesi, un nuovo trattato chiamato il trattato di Windsor, era stato concluso nel 1899 fra l'Inghilterra e il Portogallo; questo trattato confermava gli antichi patti che non erano mai stati annullati.

I negoziati fra l'Inghilterra e noi, che erano cominciati prima del mio arrivo, avevano per scopo di rimaneggiare e migliorare il nostro trattato del 1898 che presentava, anche dal punto di vista della delimitazione geografica, molti inconvenienti. Grazie all'atteggiamento arrendevole del Governo britannico io riuscii a dare al nuovo trattato una forma che rispondeva interamente ai nostri desideri e ai nostri interessi. Tutto l'Angola, fino al 20. grado di latitudine, ci era attribuito, di modo che noi arrivammo a toccare col sud il territorio del Congo. Inoltre il trattato ci concedeva le Isole S. Tommaso e Principe, che situate al nord dell'Equatore, facevano parte, in verità, della zona di influenza francese; quest'ultimo fatto aveva provocato da parte del mio collega ambasciatore di Francia delle energiche rimostranze, che, del resto, erano rimaste senza effetto.

Noi ottenevamo ancora la parte nord del Mozambico fino al Licange, che ne formava il limite.

Il Governo britannico dimostrava la più grande cura dei nostri interessi e dei nostri desideri. Sir Edward Grey aveva l'intenzione di manifestare la sua buona volontà a proposito nostro, ma voleva anche favoreggiare in modo generale il nostro sviluppo coloniale: l'Inghilterra sperava sviare le forze tedesche dal Mare del Nord e dell'Europa occidentale e spingerle verso l'Oceano Atlantico e l'Africa. Uno dei membri del Gabinetto mi diceva: « Noi non vogliamo impedire l'espansione coloniale della Germania ».

Dapprima, per consiglio del Governo britannico, lo Stato del Congo doveva essere esso pure compreso nel trattato; questo ci avrebbe procurato un diritto di preminenza e delle possibilità di penetrazione economica in questa colonia. Fummo noi che declinammo questa proposta per rispetto, dicevamo noi, delle suscettibilità belghe! Volevamo forse non ottenere troppi successi alla volta? Dal punto di vista della realizzazione pratica dello scopo vero e sottinteso del trattato, vale a dire della divisione effettiva ulteriore del dominio coloniale portoghese, la nuova redazione del trattato aveva sull'antica dei vantaggi essenziali, segnava dei progressi importanti.

Principalmente prevedeva che certe eventualità ci permetterebbero di intervenire sui territori che ci erano assegnati per difendervi i nostri interessi. Le condizioni dell'intervento erano concepite in modo sì largo che, a parlare esattamente, era lasciata a noi la cura di decidere in quali casi i nostri interessi vitali erano in giuoco. Cosicchè, data l'assoluta dipendenza del Portogallo dall'Inghilterra, noi non avevamo che da mantenere le nostre buone relazioni con l'Inghilterra perchè i nostri disegni potessero realizzarsi più tardi con la sua completa approvazione.

Il fatto seguente mostrerà che il Governo britannico era sincero nei suoi sforzi di tener conto dei nostri diritti. Prima che il trattato fosse stabilito e firmato, dei capitalisti inglesi cercavano di fare degli acquisti nei territori che ci erano attribuiti dal trattato, e sollecitavano a questo proposito l'appoggio del Governo britannico: Sir Edward Grey li indirizzò a noi osservando che l'impresa di cui si trattava apparteneva alla nostra sfera di influenza.

Il trattato era già pronto nelle sue linee essenziali al tempo della visita del Re a Berlino, cioè nel maggio 1913. Vi fu allora a Berlino, sotto la presidenza del Cancelliere dell'Impero, uno scambio di vedute al quale io partecipai, e nel corso del quale certi desiderata particolari furono ancora espressi. Al mio ritorno a Londra, con l'aiuto del signor de Kuhlmann, consigliere d'ambasciata, che elaborava col signor Parker i dettagli del trattato, io riuscii a fare adottare fino alle ultime nostre proposte: dimodochè l'insieme del trattato potè essere diviso in paragrafi da Sir Edward Grey e da me fin dall'agosto 1913, prima dell'inizio della mia licenza. Ma nuove difficoltà sorgevano: esse furono di ostacolo alla firma, ed è soltanto dopo un anno, vale a dire poco tempo prima dello scoppio della guerra, che io potei ottenere l'autorizzazione di concludere definitivamente il trattato. Ma la firma non potè mai aver luogo.

In realtà Sir Edward Grey non voleva firmare il trattato se non a condizione che fosse pubblicato insieme con i due trattati del 1898 e del 1899. L'Inghilterra, diceva, non aveva altri trattati segreti, ed egli era contrario ai principî stabiliti di mantenere segrete delle convenzioni impegnanti lo Stato: egli non poteva dunque accettare il trattato senza pubblicarlo; ma quanto alla data e al modo di pubblicazione, egli era pronto a tener conto dei nostri desideri, purchè la pubblicazione avesse luogo entro un anno al massimo a datare dalla firma.

Ma all'ufficio degli affari esteri (dove i miei successi di Londra eccitavano un malcontento crescente, e dove un personaggio influente, che aveva ripreso il posto del signor de Holstein, aspirava egli stesso al posto di Londra), si dichiarò che la pubblicazione dei trattati metterebbe in pericolo gli interessi che noi avevamo nelle colonie, perchè, in caso di pubblicazione, i Portoghesi non vorrebbero più accordarci concessioni.

Questa obbiezione era manifestamente senza valore, giacchè data l'intimità delle relazioni anglo-portoghesi, l'antico trattato era molto verisimilmente conosciuto da lungo tempo dai Portoghesi; le nostre convenzioni nuove dovevano essere conosciute ugualmente; e, in ragione dell'influenza che l'Inghilterra possiede a Lisbona, il Governo di Lisbona è assolutamente fuori della possibilità di opporsi ad un accordo germano-britannico.

Bisognava dunque trovare un altro pretesto per far cadere il trattato; si pretese che la pubblicazione del trattato di Windsor, che era stato concluso al tempo del principe Hohenlohe, e che non era che un rinnovamento dell'antico trattato di Carlo II il quale non aveva mai cessato di aver valore, potrebbe compromettere la posizione del signor Bethmann Hollweg, giacchè questa sarebbe una prova dell'ipocrisia e della perfidia britannica.

Io feci rilevare che l'introduzione dei nostri trattati diceva assolutamente la stessa cosa del trattato di Windsor e di tutti i trattati analoghi, cioè che noi intendevamo di mantenere i diritti sovrani del Portogallo e difendere l'integrità del suo dominio. Vani sforzi! Malgrado i miei ripetuti colloqui con sir Edward Grey, nei quali il Ministro faceva sempre nuove proposte di pubblicazione, l'Ufficio degli affari esteri mantenne il suo punto di vista e finì per decidere con sir Edward Goschen di lasciare le cose come erano state lasciate fino allora.

Questo trattato che ci procurava dei vantaggi straordinari, che era il risultato di più di un anno di lavoro, lo si era buttato a mare, perchè vi sarebbe stato per me un successo pubblico.

Nella primavera del 1914, in occasione di un pranzo all'ambasciata, al quale assisteva il sig. Harcourt, io abbordai questa questione; il Ministro delle colonie mi dichiarò ch'egli si trovava imbarazzato e non sapeva più come comportarsi; la situazione attuale era intollerabile, giacchè lui stesso, Harcourt, era desideroso di tener conto dei nostri diritti, ma non sapeva se dovesse regolarsi sull'antico trattato o sul nuovo: egli aveva dunque interesse urgente, diceva, a regolar questo affare che si trascinava già da tanto lungo tempo.

Avendo fatto un rapporto in proposito, io ricevetti in risposta delle istruzioni pochissimo cortesi, ed anche più vive, secondo le quali io dovevo astenermi ormai da ogni ingerenza in questo affare.

Oggi, io deploro di non essere andato a Berlino dopo ricevuto quest'ordine, per mettere il mio posto a disposizione del monarca; io non avevo ancora cessato di credere alla possibilità di una intesa fra le personalità dirigenti e me; errore fatale che doveva avere, qualche mese dopo, conseguenze tragiche.

A quel tempo, io non possedevo più le buone grazie del più alto funzionario dell'impero, giacchè egli temeva che io aspirassi al suo posto. Devo ciò non ostante rendergli questa giustizia che negli ultimi trattenimenti sui quali ritornerò più lontano, egli dette il suo consenso alla firma e alla pubblicazione del trattato. Ciononostante, io dovetti ancora sollevare la questione a più riprese, con l'appoggio del dott. Solf, di Berlino per giungere infine, nel luglio 1914, all'approvazione del trattato. Ma siccome a quell'epoca la crisi serba metteva già in pericolo la pace del mondo, bisognò aggiornare il compimento definitivo dell'atto diplomatico. Questo trattato è, anche lui, una vittima della guerra.

Il trattato relativo a Bagdad

Nella medesima epoca io negoziavo a Londra, col concorso attivo del signor de Kuhlmann, il trattato detto « trattato di Bagdad ». Infatti, questo trattato aveva per fine la spartizione dell'Asia Minore in sfere di influenza; ma bisognava evitare l'uso di questa espressione con la maggior cura possibile, per riguardo ai diritti del Sultano. Sir Edward Grey dichiarò anche più volte che non erano sta le affatto concluse convenzioni nè con la Francia nè con la Russia, in vista, della spartizione dell'Asia Minore.

D'accordo con un rappresentante della Turchia, che era Hakki pascià, si regolarono tutte le questioni economiche che interessavano le imprese tedesche, dando soddisfazione, sui punti essenziali, ai desideri dalla Deutsche Bank. La concessione più importante che mi fu accordata personalmente da Sir Edward Grey, era il prolungamento della linea fino a Bassora. Da parte nostra, veramente, si era abbandonato questo piano in favore dell'idea di una ramificazione su Alessandretta. Fino a quel momento, Bagdad costituiva l'estremo punto della linea.

Una Commissione internazionale doveva controllare la navigazione sullo Sciatt el Arab. Noi ottenevamo una partecipazione ai lavori del porto di Bassora e dei diritti sulla navigazione del Tigri, la quale era stata fino allora un monopolio della casa Lynch.

Mediante questo trattato, noi ottenevamo come sfera d'influenza tutta la Mesopotamia fino a Bassora, salvaguardando i diritti britannici anteriori, relativi alla navigazione della Società Wilcoux, ottenevamo inoltre tutta la regione della ferrovia di Bagdad e di Anatolia.

Il dominio economico della Gran Bretagna doveva comprendere le coste del Golfo Persico e la linea Smirne-Aidin; il dominio della Francia doveva essere la Siria; quello della Russia l'Armenia.

Questi due trattati, se fossero stati adottati e pubblicati, avrebbero condotto ad una tale intesa con l'Inghilterra, che avrebbero per sempre messo fine a tutti i dubbi sulla possibilità di una cooperazione anglo-germanica.

La questione della flotta

La questione della flotta era e rimaneva la più spinosa di tutte. E' un tema che non è sempre giudicato come si dovrebbe.

Il fatto che una flotta potente si costituiva di fronte all'Inghilterra, sull'alra riva del Mare del Nord, che la più grande potenza militare del continente stava per diventare nello stesso tempo la più grande potenza marittima, doveva inevitabilmente provocare in Inghilterra un gran disagio. Non si sarebbe truppo giusti dubitandone. Per conservare il primato necessario, per non cadere in uno stato di dipendenza, per assicurarsi la padronanza dei mari, garanzia indispensabile contro la fame, la Gran Bretagna doveva procedere ad armamenti ed a spese che peserebbero gravemente sui contribuenti. E, ad onta di ciò, la situazione della Gran Bretagna restava critica se la nostra politica continuava a lasciar temere delle complicazioni internazionali. Ora, questa eventualità era sembrata prossima, durante le crisi marocchine ed a proposito della Russia. Ci si era rassegnati sull'esistenza della flotta tedesca tale quale si trovava costituita. Senza dubbio, la cosa non era piacevole per gli inglesi. Era una delle ragioni, ma non la sola, nè forse la più essenziale della intesa dell'Inghilterra con la Francia e con la Russia. Ma l'Inghilterra non sarebbe corsa alle armi a proposito della sola flotta non più che a proposito del commercio tedesco, il quale, a quel che si pretende, ha provocato la gelosia inglese e finalmente la guerra.

Al principio della mia Ambasciata, io considerai che, malgrado la flotta, era possibile giungere ad una intesa amichevole e ad un ravvicinamento, a condizione di non arrecare nessun nuovo progetto navale e di seguire una politica evidentemente pacifica. Di più, io evitai di parlare della flotta, e fra Sir Edward Grey e me, questa parola non fu mai pronunziata. In un consiglio di gabinetto, Sir Edward Grey, potette dire incidentalmente: « L'attuale ambasciatore tedesco non mi ha fatto menzione della flotta ».

Durante la mia ambasciata, Churchill, a quell'epoca ministro della marina, avanzò l'idea di ciò che è stato chiamato la tregua navale; per delle ragioni finanziarie e senza dubbio anche per dare soddisfazione alle tendenze pacifiste del suo partito; e propose la sospensione degli armamenti durante l'anno. Questa proposta non fu sostenuta ufficialmente da Sir E. Grey; egli non me ne ha parlato mai, ma Churchill me ne parlò parecchie volte.

Io sono persuaso che la sua proposizione si inspirava ad intenzioni locali. D'altra parte in generale il macchiavellismo non è nel carattere inglese; e sarebbe stato per Churchill un grande successo poter procurare al paese delle economie e liberare il popolo dagli incubi degli armamenti che pesava grandemente su lui.

Io gli risposi che per delle ragioni tecniche, sarebbe difficile aderire alla sua idea. Che diverrebbero gli operai che erano stati ingaggiati? Che diverrebbe il personale tecnico? Il nostro programma navale era fissato definitivamente ed era difficile cambiarvi qualche cosa. D'altra parte, noi non avevamo però l'intenzione di oltrepassarlo. Ma Churchill tornò alla carica; egli fece osservare che le risorse che si spendevano per constituire degli armamenti enormi, sarebbero più vantaggiosamente impiegate a lavori più produttivi. Io risposi che le spese fatte per la flotta erano giovevoli, esse pure, alla industria nazionale.

Con delle conversazioni con Sir W. Tyrell, capo-gabinetto di Sir E. Grey, io riuscii a far togliere questa questione dall'ordine del giorno, senza provocare alcuno scontento, e quantunque essa fosse stata di nuovo agitata in Parlamento; io riuscii così ad impedire che fosse formulato a questo proposito un progetto governativo.

Ma era quella una idea favorita da Churchill e dal Governo inglese, e credo che adottando questa idea ed accettando inoltre la proporzione del 16 al 10 per le grandi navi da guerra, noi potevamo offrire una prova palpabile del nostro buon volere; avremmo al tempo stesso confermato e incoraggiato potentemente la tendenza prevalente in seno al Governo britannico, e che era di entrare in relazioni più strette con noi.

Ma, come ho detto, si poteva, malgrado la flotta, ed anche senza la *tregua navale*, arrivare ad un accordo. E' in questo senso che, dal principio, venne compresa la mia missione, ed ero perfino riuscito a raccogliere il mio programma, quando lo scoppio della guerra venne ad annullare tutti i risultati ottenuti.

Nelle prossime puntate che verremo pubblicando, vedremo esaminati partitamente, nei caratteri e nelle idee gli ambienti e gli uomini che ebbero la parte più influente nello svolgimento degli avvenimenti che condussero alla guerra.

Il dissidio socialista

L'„Avanti!” contro il gruppo parlamentare

Il partito socialista è in crisi. Abbiamo già fatto cenno dell'articolo editoriale dell'*Avanti!*: *Meglio, meglio soli*... col quale è stata aperta la vivace polemica di questi giorni. Lo scrittore di quell'articolo — lo stesso direttore dell'*Avanti!* Giacinto Menotti Serrati — dopo aver detto degli sforzi fatti per mantenere l'unità del partito, conclude riconoscendo un profondo dissidio nel Partito, specie riguardo l'azione politica del gruppo parlamentare:

« *Fingemmo di non accorgerci degli approcci Treves, Modigliani, Orlando e Nitti subito dopo Caporetto; come tacemmo per disciplina — diremmo meglio per indisciplina — di Partito, quando per la prima volta alla Camera i deputati socialisti furono eletti negli uffici coi voti dei seguaci dell'on. Giolitti.*

« *Ma oramai le manifestazioni di un ardente proposito collaborazionista sono tali che non possiamo più tacere: sono anzi tali che se noi tacessimo più oltre, crederemmo di mancare al nostro dovere. L'Avanti! non può continuare a scrivere di intransigenza mentre altri combina alleanze in Parlamento. Esso non vuol imporre ad alcuno di non seguire la via che in coscienza crede la migliore: ma non intende neppure di essere trascinato per essa se la ritiene quella della perdizione. A ciascuno la propria responsabilità.*

« *Gli ultimi episodi parlamentari con la elezione di due deputati socialisti — Maffioli e Graziadei — coi voti dei seguaci di Giovanni Giolitti, a membri della Commissione di esame della questione delle esportazioni, sono tali da indurci a dichiarare il nostro pieno dissenso dalla politica che si va facendo strada nel Gruppo parlamentare.*

« *Per noi non c'è che una politica possibile: la nostra: quella che tende alla conquista proletaria del potere. Perchè questa politica approdi è necessario che noi abituiamo il proletariato a vedere il blocco borghese ed a considerarlo tutto intero come nemico.*

« *Abbiamo parlato chiaro per obbedire ad un nostro preciso dovere* ».

Un telegramma dell'on. Modigliani

L'on. Modigliani, in seguito all'articolo dell'*Avanti!* mandava al Serrati una lettera polemica che però non veniva pubblicata e allora Modigliani ha fatto pervenire al giornale del partito un vivace telegramma nel quale è detto: « *I pretesi approcci miei insieme a Treves verso i Ministri dopo Caporetto, esposti sopra l'Avanti! quali armeggi personali riduconsi alla esplicazione di un incarico ricevuto da colleghi avente il solo scopo di esporre le vedute del Gruppo sopra la situazione nonchè sopra i lavori parlamentari. Soltanto il settarismo peggiore può presentare tale normale, consueta, necessaria esplicazione collaborazionistica, mentre anche i dirigenti furono sempre informatissimi.*

Rilevo infine che l'Avanti! tace consapevolmente che subito dopo Caporetto sopra giornali ed altrimenti si tentò un'opera di sondaggio per fare deflettere il Gruppo dalle proprie direttive. Tali tentativi furono prima respinti che formulati. Tutto il resto che l'Avanti! non può tacere farà molto piacere agli avversari più oltranzisti, mentre dalla conferma del nuovo dissidio fra i socialisti desiderosi di agire ed i socialisti ipnotizzati da formule varie in mezzo a tanta tragedia desumesi il consiglio di nulla fare ».

A questi telegrammi il Serrati faceva seguire un commento non meno vivace:

Non badiamo — egli scriveva — al tono irato di questo telegramma e non sofistichiamo sul diritto che ha il compagno Modigliani di scrivere a nome del gruppo mentre il gruppo ha un proprio segretariato ed un proprio comitato direttivo. Non rispondiamo all'accusa di voler sabotare il diritto di difesa dei nostri compagni, mentre l'Avanti! è stato sempre largamente aperto a tutte le correnti nostre, come non mai. Non chiediamo quali sono i giornali avversari più accondiscendenti verso il gruppo dello stesso Avanti! Forse quelli fondati da Pippetto Naldi per servire da organi dell'Unione parlamentare? E non insorgiamo di fronte all'accusa di « traviamenti settari e di settarismo peggiore ». Si è sempre settari per coloro che sono desiderosi di agire. Fummo settari anche quando espellemmo i Bissolati ed i Bonomi e lo siamo stati anche — di fronte al Thomas ed agli Scheidemann — quando a Zimmerwald ed a Kienthal proclamammo — col consenso e colla firma di Modigliani — la necessità per i socialisti di tutti i paesi di fare da sè.

Mettiamo anche da parte quei « socialisti ipnotizzati da formule varie in mezzo alla tragedia ». Questa bella frase ce la sentiamo ripetere da quasi quattro anni da tutti quelli che, per non lasciarsi ipnotizzare dalle formule varie hanno fatto in poco tempo tutte le più allegre capriole... nella tragedia. E non è degna di Modigliani.

Sfrondato il telegramma del compagno nostro da queste inutili frasi, resta la conferma del colloquio Treves-Modigliani-Orlando il giorno dopo Caporetto, con una versione, sia pure, sensibilmente diversa da quella data da « Carneade » in Critica Sociale. E resta l'affermazione che i dirigenti del partito sono stati informatissimi di questo colloquio. Prendiamo atto della conferma; neghiamo decisamente la informazione che presuppone una accondiscendenza, mai esistita.

Ma Modigliani — dopo aver confermato a modo suo quel primo approccio — tace di tutte e altre manifestazioni, che a noi sono apparse sufficienti per dover mettere in guardia il Partito. Tace dell'ultima sorpresa: del voto comune dato da socialisti e giolittiani insieme: i giolittiani hanno votato per i candidati socialisti e questi per quelli: Peano s'è trovato in lista con Graziadei, Tedesco con Maffioli. Un bel modo, affè di Dio, per « agire! »

Concludiamo. Siamo per il non fare piuttosto che fare dei pasticci, che compromettano la direttiva del Partito e ne rendano nulla l'opera fin qui compiuta nell'Internazionale.

Nello stesso numero il giornale socialista pubblicava una lettera dell'on. Maffioli, uno degli eletti per la Commissione d'inchiesta sulle esportazioni con i voti dell'Unione parlamentare, nella quale il deputato socialista spiega la necessità in cui si trovò il gruppo di collaborare con altri gruppi per avere dei rappresentanti nella Commissione. Ma il Serrati, messosi sulla via della più ferma intransigenza riconferma il suo punto di vista e la sua deplorazione per il gruppo parlamentare socialista.

e una lettera "amara„

Iersera poi l'*Avanti!* ha pubblicato la lettera dell'on. Modigliani che il Serrati ha qualificato: « risposta amara ».

L'on. Modigliani dice che non rileverà la scorrettezza del Serrati di aver divulgato una proposta fatta in una riunione privata del gruppo — la proposta collaborazionista — e di farla apparire come già in attuazione, e viene a spiegarla:

« *Partendo dalla duplice constatazione — egli scrive — che il Parlamento è ormai la sola arma di difesa (e di sola difesa!) che « lor signori » ci abbiano lasciato — e che per tutta una serie di motivi di ambiente e di tempo, la normale azione parlamentare si riduce sempre più ad una serie di monologhi senza eco e con scarsissimi risultati: io mi sono domandato, se i deputati socialisti dovevano rassegnarsi alla politica « inattiva » che è l'ultima formula del rivoluzionarismo nostrano, o se invece essi non avevamo il dovere di non dar tregua a chi mal ci governa, e di imporre loro, comunque, una vera discussione, forse feconda, su problemi e necessità attuali!*

« *Orbene, questa proposta mia (che non sarà massimalista, ma di cui nessuna potrà essere più concretamente e più intimamente socialista), viene presentata ai lettori dell'Avanti! come intesa soltanto a ottenere « notizie, chiarimenti e documentazioni che — pur non danneggiando la resistenza del Paese — rassicurerebbero i deputati ecc. ecc. » — ove si vede l'Avanti! correre il palio con S. E. Orlando, il quale dice che i socialisti servono il socialismo andando a letto, in attesa del sol dell'avvenir! L'Avanti! aggiunge alla derrata, che i deputati socialisti vogliono andar a letto cullati dalle documentazioni unionsacriste le quali assicurano loro il sonno tranquillo!*

E più giù la mia proposta è presentata alla buona fede ingenua dei compagni, come una manifestazione di un certo stato d'animo « indirettamente ed abilmente alimentato da coloro che — non sappiamo (?) con quanta speranza (?!) di successo — vanno... forzandosi di incunearsi fra le due ali del nostro Partito una perseguitandone, molcendone l'altra ». — Ove, se si riesca di superare lo sdegno per questa fitta di « fraterne » insinuazioni, non sapeis se si voglia far apparire i compagni così sconciamente diffamati, piuttosto come dei perfetti imbecilli, o dei complici della persecuzione contro quelli di noi che sono in carcere, o — peggio che in carcere — nell'isolamento ostile di un qualunque lontano borgo ignorante e malarico!

Dopo di che fa semplicemente l'effetto di uno zuccherino, il sentirsi qualificare — verso la fine dell'articolo — come gente che dopo esser corsa a Zimmerwald, depone le armi alle prime difficoltà e si rifugia in seno alla borghesia.

Ma benone! E' così che si conduce il Partito; sabotando ogni forma di attività in nome dell' « atteggiamento apparentemente (?) inattivo; calunniando le intenzioni, anche prima delle opere, dei compagni che non accettano, in tutto e per tutto, e umilmente, il verbo di chi dirige; seminando diffidenze e scissioni... col pretesto di volerle impedire, e tutto intonando e tutto subordinando, al trionfo della « frazione » sul « Partito », della tendenza partigiana nello sforzo concorde di tutto il movimento socialista e proletario.

E quando avrò digerito l'amaro, continuerò! A meno che non mi convinca che la polemica serena non è più possibile nemmeno sull'Avanti!

Allora non resterà che chiedere, se l'Avanti! è ancora l'organo unitario di un partito unitario, o lo strumento di una frazione i cui esponenti non erano essi stessi ben sicuri, or non è molto, ch'essa costituisse veramente la maggioranza del Partito.

La risposta dell'"Avanti„

E l'*Avanti!* replica dichiarando che non ritiene affatto necessario rispondere con lo stesso tono irato.

La causa che sosteniamo — scrive il Serrati — è troppo buona perchè essa abbia bisogno di un tono cattivo.

L'affetto pel Partito e per la sua unità non può trattenerci dal dire chiaro e senza veli il nostro pensiero quando trattisi di questione di tanto momento. Ed è d'altra parte assai strano che Modigliani possa pensare che la disciplina del Partito debba consistere per lui nel parlare — qualche volta anche troppo — e per noi nel tacere: pel Gruppo nel fare — per noi nel subire.

Protestiamo poi vivamente contro l'accusa che Modigliani ci muove di scorrettezza — che grossa parola! — per avere divulgata una sua proposta, fatta in una riunione privatissima, al solo scopo di esporla allo esame preventivo. Le riunioni del Gruppo Parlamentare socialista non sono privatissime, ciò che vi si discute — salvo casi eccezionalissimi ed il presente non è tale certamente — non deve restare segreto per i compagni e per le sezioni. La nostra politica non può essere politica di coulisses perchè il nostro non è un partito di élite, ma un partito di folla.

D'altra parte poi tale proposta non deve essere considerata nel suo isolamento, nel qual caso sarebbe davvero cosa di poco rilievo. Ma essa è stata accompagnata e seguita da altre manifestazioni del genere, verbali e scritte di altri compagni, manifestazioni che denotavano per noi tutto un persistente tentativo per dare un indirizzo completamente diverso dall'attuale al nostro Partito. Modigliani non deve dimenticare infatti che la sua proposta — rimasta nel regno dei propositi per la nostra opposizione — è stata preceduta e seguita dagli articoli — diversi, ma tendenti ad un fine unico — di Treves e di Ciccotti, dalla proposta Turati, accolta in un primo emendamento del Gruppo, di votare pel progetto Orlando di proroga della legislatura — sebbene con motivazioni contrarie — dal discorso Modigliani sui cascami, impostato socialpatriotticamente, e finalmente dalla collusione avvenuta nell'urna segreta fra socialisti e giolittiani.

E noi, dovevamo tacere? Ma fino a qual punto ci crede buoni l'ottimo compagno Modigliani?

Ora noi contestiamo al Modigliani il diritto di credersi egli solo angosciato della situazione e desideroso di una rapida soluzione. Noi pure doloriamo. Ma noi non possiamo cullarci nella piccola lusinga che si lavori per la pace avvicinandosi all'autore della guerra di Libia e non accediamo alla interpretazione che di Zimmerwald ci dà un compagno che pur ebbe l'onore di porre la propria firma allo storico manifesto. Zimmerwald non può autorizzare i socialisti italiani a favorire la ennesima incarnazione di Tiburzi: Tiburzi pacifista per fatalità storica! Zimmerwald è azione di classe, è azione anticollaborazionista.

E i voti, le aspirazioni delle folle si compiranno tanto più presto quanto maggiormente i socialisti sapranno restare socialisti ed agire come tali.

La polemica continua

L'*Avanti!* annunzia altre lettere polemiche e invita le Sezioni socialiste a esaminare il problema e a pronunciarsi. Già al convegno delle sezioni socialiste della provincia di Milano il problema è stato risolto in conformità ai concetti sostenuti dall'*Avanti!*. Allo stao dei fatti una scissione netta e definitiva fra la Direzione del Partito e il gruppo parlamentare sembra inevitabile. Perchè se le sezioni socialiste appoggiano le direttive dell'*Avanti!*, ai deputati socialisti non resterà che assoggettarsi o uscire dal Partito, se pure non ne saranno espulsi. Ad ogni modo è prematuro prevedere la fine di questo interessante dibattito politico che ha provocato nel partito socialista una crisi non indifferente.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Un Messaggio del Presidente del Brasile al Parlamento.

Rio Janeiro, 3. — Oggi si inaugurata la nuova sessione parlamentare coll'intervento di tutti i senatori e deputati. Il Presidente della Repubblica ha diretto al congresso l'annuale messaggio nel quale, dopo aver indicato la situazione politica e finanziaria del paese, rileva che il Brasile è in cordiali relazioni con tutte le potenze del continente ed è prettamente unito agli Stati Uniti ed alle potenze alleate d'Europa contro gli Imperi Centrali, affermando inoltre che il Brasile è risoluto a cooperare con tutti i mezzi e tutte le sue forze alla vittoria degli alleati. (A. A.)

Torbidi al Messico

MESSICO, 3. — In seguito alle elezioni dello stato di Taumalipas, favorevoli al generale Luigi Cavallero, è scoppiato un movimento fra le truppe del generale Cavallero e quelle federali. Vi sono state due furiose battaglie dalle quali le truppe federali sono uscite vittoriose e il movimento insurrezionale è stato soffocato.

Il problema economico dell'Argentina

BUENOS AYRES, 3. — Il Governo avendo considerato la necessità e l'urgenza di approntare e risolvere il complesso problema economico creato dalla guerra mondiale e di provvedere ai bisogni del paese, ha nominato l'attuale ambasciatore argentino al Brasile, dottore Naon, alto commissario finanziario per l'America del Nord. (A. A.).

Uno scontro ferroviario di natura sospetta.

BUENOS AYRES, 2. — Un treno argentino di viaggiatori ha avuto uno scontro con un treno merci cileno al punto dove la linea cilena e argentina si congiungono. Due vagoni rimasero distrutti, alcuni viaggiatori uccisi e molti feriti.

E' stata aperta una severa inchiesta poichè un incidente analogo avvenne allo stesso punto alcune settimane fa. (A. A.).

Il bestiame per gli Alleati

WASHINGTON, 4.

Si calcola che quest'anno verranno allevati nei pascoli e nei boschi governativi nove milioni di bovini, 2.360.000 capi di bestiame e 51.000 maiali, senza contare il bestiame nei pascoli di proprietà privata. Queste cifre rappresentano un notevole aumento.

La posta aerea da San Francisco a New York

SAN FRANCISCO, 3.

Il *Pacific Aeroclub* ha acquistato il terreno sulla spiaggia dove prima sorgeva l'Esposizione per costruirvi grandi «hangars» per gli aeropiani che prenderanno parte al volo da San Francisco a New York. La distanza è di circa 4000 miglia e si calcola che potrà essere superata, con venti favorevoli, in trenta ore. Le macchine, che porteranno la posta, avranno potenti motori capaci di sviluppare una velocità di 140 miglia all'ora.

Il materiale ferroviario in America

WASHINGTON, 4.

L'Amministrazione ferroviaria degli Stati Uniti ha ordinato 1025 locomotive per treni merci e passeggeri. Questo è il più forte ordinativo nella storia delle ferrovie americane, e importa la spesa di sessanta milioni di dollari, pari a circa 540.000.000 di lire. Le locomotive apparterranno a sei tipi dei più moderni, verranno costruite a serie, e per la loro costruzione saranno necessarie 200.000 tonnellate di acciaio.

Cronache d'Arte

La Società italiana degli autori

e l'avvenire del nostro teatro

Già in occasione della circolare di Sabatino Lopez ai capocomici italiani prospettammo e commentammo con la simpatia che l'impresa meritava, il tentativo compiuto dalla società italiana degli autori, di regolarizzare la vita del teatro italiano sottraendola a speculazioni di privati, e racchiudendola intera nell'attività di questo ente che ha per suo fine precipuo l'incremento del nostro teatro.

Dal giorno in cui la prima circolare fu diramata ad oggi, molto cammino si è fatto: ci piace quindi tenerne informati i nostri lettori, fra i quali numerosissimi sono coloro che si appassionano al teatro più che ad ogni altra forma d'arte: e tanto più facile ci è oggi informare i nostri lettori, in quanto abbiamo potuto recentemente parlare e discutere sull'argomento con l'illustre commediografo che è presidente della società degli autori, abbiamo avuto frequenza di corrispondenza col direttore della società stessa, e infine ci siamo anche incontrati col rappresentante della società degli autori francesi, di passaggio in Italia. Quest'ultimo incontro aveva uno speciale valore perchè come chiaramente Sabatino Lopez disse in quella sua prima circolare, il tentativo della società italiana degli autori è compiuto col fine preciso, di mettere la società nostra al livello di quella francese: e cioè ottenere che come nessun autore nè italiano nè francese può essere rappresentato in Francia se non faccia parte di quella società degli autori, così in Italia non sia rappresentato alcun autore nè nostro nè straniero che non sia tutelato dalla società italiana degli autori. Raggiunto questo risultato si sarebbe sottratta tutta la produzione agli speculatori privati, concentrandola nelle mani di una società che appunto per il suo carattere di ente morale le cui decisioni sono determinate da uno statuto vigente, non avrebbe potuto avere di mira che l'idealità de l'incremento del nostro teatro.

Da allora ad oggi dunque, gran parte delle compagnie italiane, ha aderito alla circolare di Sabatino Lopez: d'altronde si è ottenuto — anche per intromissione di quel circolo di Roma e Parigi, che meriterebbe di essere più conosciuto per il molto bene che fa nella sua opera di ravvicinamento fra i valori ideali di Francia e d'Italia — si è ottenuto dal rappresentante della società degli autori francesi, la assicurazione che gli scrittori d'oltr'Alpe, per tutta la produzione futura, non legata da precedenti contratti, si faranno tutelare dalla società italiana degli autori. Mentre questo fine si è già raggiunto con l'intervento diretto, si può augurare non lontano un giorno in cui anche tutto il repertorio passato del teatro francese, venga a far parte della produzione tutelata dalla società degli autori.

Oggi, conseguito uno degli scopi e sulla via di conseguire l'altro, è bene tornare sull'argomento, e sopratutto chiarire ai nostri fratelli d'oltr'Alpe, gli intendimenti precisi della società italiana degli autori, poichè taluno di essi è stato in un primo tempo travisato per uno spontaneo teorizzare nazionalista e moralista sul teatro e sull'arte.

Come già abbiamo avuto occasione di dire al principio di questa nostra nota, la società italiana degli autori che è una società industriale, tale deve essere, perchè coloro che vi aderiscono traggono l'onesto guadagno dal loro lavoro letterario, la società si preoccupa più di regolarizzare che di purificare il teatro. Non credano gli autori francesi di essere danneggiati nè dalla protesa esclusione di lavori stranieri che la società degli autori italiani potrebbe compiere a vantaggio degli autori nostri, nè dall'esclusione altrettanto impossibile del repertorio giocondo, in nome di una rigida idealità d'arte. Avvenuto l'accordo che noi auguriamo per il bene del teatro, sarà fatto posto nel repertorio di ogni compagnia, a quella produzione gioiosa del teatro francese, che passa anche a Parigi per la migliore, e che il pubblico italiano affollando i teatri dove recitano le compagnie che la interpretano, dimostra di molto gradire. Soltanto non accadrà mai che il pubblico vedendosi offerto una stupidissima *pochade*, debba domandarsi come mai quella insulsaggine sia giunta agli onori della ribalta. Questo è potuto accadere in altri tempi, quando l'accaparratore di commedie francesi, per ottenerne una buona, era costretto a impegnarsi di farne rappresentare due o tre d'infimo genere, e quando il capocomico per avere la novità decente dall'accaparratore, era costretto a farsi suo complice in questa specie di immorale contratto a base di compensi antiartistici, per cui accanto alle più graziose commedie del moderno repertorio francese, si vedevano in cartellone le più sconcie insulsaggini della produzione parigina.

Non occorre che noi facciamo osservare agli autori francesi, come tale sistema se poteva fruttare del denaro alle tasche di autorucoli, gettava molto fango sul teatro d'oltr'Alpe, mentre l'attività che potrà svolgere la società italiana degli autori, farà si che anche le commedie francesi andranno solo per il valore intrinseco e individuale di ciascuno. E la produzione francese che alimenta così fervidamente la vita del teatro italiano, non sarà inquinata dall'intrusione di opere indette indegne di appartenervi.

Ci è sembrato utile oggi chiarire questo punto perchè lo spontaneo e necessario entusiasmo con cui la società degli autori italiani si accinge a favorire l'incremento del teatro nostrano, non debba apparire agli autori stranieri, capace di trasformarsi in una conclusione aprioristica di un repertorio che ha come ogni altro improntato a dignità d'arte, diritti di vita rigogliosa.

Il "trust„ in funzione

MILANO, 4. — Col primo maggio ha avuto applicazione il deliberato della società italiana degli autori relativa al repertorio. Come annunziammo a suo tempo, la Società aveva deliberato che a quella data non avrebbe più concesso il suo repertorio se non a quelle compagnie che si impegnassero a rappresentare esclusivamente quello, salvo, s'intende, le opere cadute nel pubblico dominio.

Da notizie assunte alla Società degli Autori sappiamo ora che tutte le compagnie di operette, tutte le compagnie drammatiche, ad eccezione di quella di De Sanctis che ora recita a Livorno e fra qualche giorno al «Quirino» di Roma, hanno aderito alla deliberazione suddetta. In seguito ad essa i pochissimi autori italiani che non appartenevano alla Società come Alfredo Testoni, F. M. Martini, Guglielmo Zorzi, ecc., si sono quasi tutti iscritti al sodalizio. Ne risulta che oggi il solo repertorio non tutelato dalla Società e che per conseguenza sarà rappresentato solo dalla compagnia De Sanctis è quello appartenente al signor Re Riccardi.

L'on. Battaglieri parla a Casale

CASALE MONFERRATO, 4. — Iersera al teatro «Italia» il prof. Silva, dell'Accademia Navale, presentato con elevatissime parole dall'on. Battaglieri, ha tenuto una patriottica conferenza sul tema «La R. Marina da Lissa ai giorni della riscossa».

La morte della signora Take Jonescu

LONDRA, 4.

Si annuncia la morte della signora Take Jonescu in seguito a caduta da cavallo, che le ha prodotto una lesione alla base del cranio.

Ultime notizie e informazioni

L'opera del Fascio parlamentare

Il pubblico ha seguita con simpatia l'azione centrale del *Fascio di difesa nazionale* costituitosi alla Camera dopo la disavventura di Caporetto, ed esteso poi al Senato e nel Paese con i convegni di Milano, Firenze, Genova, Torino e Napoli. Questo agglomerato di vari gruppi ha già esplicata una notevole attività che ha trovato simpatia e seguito in quanto richiamava l'attenzione del Governo e del Paese sopra la necessità della guerra a cui va coordinata in questo momento tutta la politica e l'attività singola dello Stato. Ed esso ha avuto il merito di tener desta la necessità di una energica politica di guerra che consenta una sempre più salda resistenza alle insidie del nemico di fuori e di dentro....

Il valore politico del *Fascio* deriva inoltre anche dal numero cospicuo degli aderenti nelle due Camere. Ma lo stesso numero ingente di aderenti e la loro provenienza da vari gruppi politici con tattiche consuetudini di azione politica diverse, ha messa in atto spesso un'azione un po' disordinata, priva di una linea rigida e conseguente, soggetta a incertezze e ad esitanze. Così è avvenuto in recenti gravi questioni in cui le diverse tendenze e simpatie politiche dei gruppi costituenti il *Fascio* hanno provocata un'azione incerta ed oscillante. Ciò è avvenuto specialmente nella questione delle nostre esportazioni e in quella del munizionamento e dell'organizzazione del ministero relativo.

Questi inconvenienti — si rileva in questi giorni negli ambienti politici — potranno tuttavia essere agevolmente eliminati qualora si costituisca un più saldo ed energico organo centrale ed esecutivo che coordini l'attività delle varie frazioni, per ciò almeno che si riferisce alle più gravi questioni relative alla guerra o che con essa abbiano stretta attinenza. In questo modo il *fascio di difesa nazionale* potrà assolvere il suo compito che nello scopo che si propone e nelle direttive essenziali è certamente degno di lode e di incoraggiamento.

* * *

Sullo stesso argomento il corrispondente politico al *Corriere della Sera* manda al suo giornale:

« Constatavamo, giorni or sono nel concludere una breve serie di note parlamentari, che l'organizzazione politica e pratica della maggioranza a cui è affidato il grave compito di sostenere, la politica di guerra, non era risultata durante le recenti sedute, all'altezza del bisogno, ed esprimevamo l'augurio anzi manifestavamo la certezza che alle deficienze constatate sarebbe stato portato il rimedio necessario senza ritardo, con patriottismo, con disciplina, con risoluta energia. I pochi giorni che sono trascorsi non hanno smentito, anzi vanno sempre più rafforzando quella nostra certezza, poichè le recano il confronto di fatti importanti in via di compimento.

« Il Fascio parlamentare di difesa nazionale sta per avvantaggiarsi assai dell'esperienza maturata durante le ultime sedute della Camera, giacchè quell'esperienza ha fatta sorgere tra i suoi aderenti la convinzione che non sarebbe nè utile, nè prudente ritardare ancora la definitiva e regolare costituzione di un raggruppamento parlamentare numericamente così forte e politicamente così significativo.

« La pubblicazione, che è di ieri, dell'elenco dei deputati che hanno aderito al Fascio dimostra tutta la sua importanza parlamentare, e dà la misura della responsabilità politica che su di esso grava: s'intende pertanto che i suoi aderenti sentano il bisogno di costituirlo in modo più stabile e più sicuro di quanto finora non abbiamo fatto, di darsi dei capi a cui obbedire, di crearsi una disciplina che dia a ciascuno un orientamento e dia a tutti una garanzia, di costituire infine degli organi i quali assicurino il normale funzionamento parlamentare del Gruppo e che abbiano rapporti continuativi col Governo e cogli altri gruppi costituenti, insieme col Fascio, la maggioranza nazionale. Un sintomo di questo bisogno che è generalmente avvertito nelle file del Fascio ma un sintomo soltanto fra molti altri sintomi che qui non è il caso di rilevare — lo troviamo in un articolo pubblicato ieri dall'*Idea Nazionale*: articolo nel quale, sulla base di molte serie e perspicue osservazioni e con solido ragionamento, il giornale nazionalista arrivava alla conclusione che sia giunto ormai il tempo di dare al Fascio un compito positivo di azione politica costruttiva ed ordinata, mentre sarebbe sterile anzi pericoloso volerlo limitare ed immobilizzare in un compito di reazione impulsiva o di mera manifestazione anti-disfattistica.

« Nella fase avanzata del conflitto in cui noi ci troviamo, i gruppi politici che hanno voluto la guerra e che hanno oggi la responsabilità di renderne possibile il proseguimento fino all'ora in cui la pace col massimo vantaggio potrà essere raggiunta, non possono accontentarsi di un'azione negativa di difesa contro gli insidiatori dello sforzo nazionale; ma hanno altresì e soprattutto l'obbligo di saper pensare e di riuscire ad attuare una politica organica e concreta, svolta con metodo e con fermezza per sorreggere lo sforzo bellico fino all'estremo istante in cui esso sarà necessario, e che sappia raggiungere il risultato di assicurare al Paese la pace più vantaggiosa nell'ora più opportuna ».

Dopo avere esaminata l'azione del Fascio parlamentare nel passato, il corrispondente osserva che ormai una azione più energica e disciplinata s'impone come un dovere. E conclude:

« E' un dovere che oggi non tollera differimento. Come nel dicembre ogni ritardo nella reazione vigorosa ed immediata avrebbe recato in sè un pericolo mortale, così oggi ogni rinvio della definitiva e regolare costituzione del Fascio recherebbe in sè un pericolo non meno grave perchè lo condannerebbe alla sterilità ed all'errore. Il problema va affrontato con animo scevro di pregiudizi, e con mente libera di limitazioni ».

Il generale Fara

Il *Bollettino Militare* di oggi reca che il tenente generale Gustavo Fara è stato decorato della medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Il comandante del Corpo d'Armata d'Ancona

Il *Bollettino Militare* d'oggi reca che il generale Carignani — comandante del corpo d'armata territoriale di Ancona — è stato esonerato dalle funzioni e collocato in posizione di servizio ausiliario.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti per i servizi pubblici automobilistici.

Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti per i servizi marittimi sovvenzionati.

Decreto Luogotenenziale che a decorrere dal 1.o febbraio 1918 e fino a sei mesi dopo la pace concede al personale addetto ai pubblici servizi di trasporti un nuovo sussidio di caro-viveri, e stabilisce in pari tempo altre disposizioni in materia di trasporti.

Onorificenze francesi a Diaz, di Robilant, Pecori e Badoglio

PARIGI, 4.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha conferito la Gran Croce della Legion d'Onore al generale Diaz, capo di Stato maggiore generale dell'esercito italiano, la Croce di Grand'Ufficiale ai generali Di Robilant e Pecori Giraldi e la Croce di Commendatore al generale Badoglio, sotto-capo di Stato Maggiore generale.

Per le riforme sociali

Lo Stato azionista e l'azionariato operaio.

Gli on. Ruini, Lapegna, Pietriboni, Scalori ed altri deputati, del gruppo radicale hanno presentato una proposta di legge sulle società anonime a partecipazione di Stato ed a partecipazione operaia.

La proposta di legge stabilisce che le società anonime possono assumere la forma di società a partecipazione di Stato e a partecipazione operaia o l'una e l'altra insieme.

Nella prima parte del disegno si disciplina la prima forma, che è quella dello Stato azionista, e si ha nel caso che allo Stato venga assegnato un dato numero di azioni, per qualsiasi conferimento, patto di concessione, o altra stipulazione al riguardo. I rappresentanti dello Stato nella società hanno normalmente i poteri dei sindaci, e possono compiere gli altri atti di tutela e vigilanza stabiliti dalle leggi e dallo statuto. Può però lo statuto stabilire che delegati dello Stato facciano parte dei Consigli di amministrazione, con poteri uguali a quelli degli altri amministratori.

La seconda parte del disegno riguarda il così detto azionariato operaio, ossia le società anonime, in cui, accanto alle azioni di capitale, vi sono quelle di lavoro. Le azioni di lavoro appartengono, in proprietà collettiva, agli impiegati ed operai dipendenti dalla società riuniti all'uopo in cooperativa, e non possono essere attribuite in proprietà individuale. I dividendi spettanti alle azioni di lavoro sono destinati a scopi di utilità comune dei soci della cooperativa ma possono, per disposizione dello Statuto della cooperativa, essere anche ripartiti fra i soci, in proporzione ai loro salari ed al numero degli anni da cui appartengono alla società.

Il disegno di legge regola la cessazione dalla qualità di socio della cooperativa, e la nomina dei delegati operai nelle assemblee generali e nel Consiglio d'amministrazione. Per questi ultimi la scelta è fatta fra i soci della cooperativa dall'assemblea generale della società anonima.

Altre norme sono previste per la liquidazione della società, il reparto dell'attivo sociale ecc.

Da ultimo è considerato il caso della partecipazione degli operai agli utili, senza che la società assuma la forma dell'azionariato operaio.

La proposta di legge tiene conto delle leggi che regolano analoghe materie e degli esperimenti fatti all'estero.

La Commissione per l'esportazione al Senato

La Commissione nominata dal Presidente del Senato per l'esame dei documenti presentati dal Ministro delle Finanze sulle esportazioni nelle persone dei senatori Bettoni, Castiglioni, Del Giudice, Ferraris Carlo, Levi Ulderico, Malvano, Pagano Guarnaschelli, Filippo Torrigiani e Wollemborg, si è riunita il 1.o maggio ed ha proceduto alla sua costituzione, nominando presidente il sen. Carlo Ferraris e segretario il sen. Castiglioni. Dopo una breve discussione circa i criteri da adottare per i lavori, la Commissione ha rinviato le sue sedute fino a quando non potrà aver presenti tutti i documenti.

Il nuovo Direttore Generale del personale ufficiali

Dopo la nomina a Segretario di Stato del generale Meomartini, il posto di direttore generale del personale ufficiali nel Ministero della Guerra, era rimasto fino ad ora scoperto. A coprire tale importante carica è stato ora chiamato il maggior generale cav. Filippo Musperi, proveniente dall'arma di fanteria e fino ad ora addetto a comandi mobilitati.

Alla R. Accademia navale

Per l'anno scolastico 1918-19, è aperto un concorso per l'ammissione nella R. Accademia navale di Livorno di 75 allievi per il corso per tenenti di vascello e di 25 per quello di tenenti-macchinisti, alla prima classe del corso normale.

Nuovi corsi per ufficiali di complemento e di milizia territoriale

Il « Giornale Militare » di stasera pubblica:

Per la nomina ad aspirante ufficiale di complemento ed a sottotenente di milizia territoriale, è aperto un concorso per allievi ufficiali delle seguenti armi:

Fanteria. — Presso la Scuola allievi ufficiali di Parma per 2400 posti per militari mobilitati e non, delle classi dal 1874 al 1900, comprese. — Artiglieria. Presso l'Accademia militare di Torino per 150 posti, dei quali 50 riservati ai militari provenienti dalla zona di guerra e 100 ai militari provenienti dalla zona territoriale.

Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso, il Ministero si riserva di decidere se ed in quanto le domande di coloro che risultino in eccedenza potranno essere esaudite. Qualora poi vi fosse deficienza di candidati provenienti dalla zona di guerra, il Ministero si riserva la facoltà di aumentare in proporzione il numero dei posti messi a concorso per i militari provenienti dalla zona territoriale.

I corsi si inizieranno il giorno 30 giugno p. v. ed avranno la durata di quattro mesi. Il termine utile per la presentazione delle domande è il 25 maggio 1918. Coloro che saranno ammessi ai corsi, godranno del trattamento gratuito per l'intera durata dei corsi stessi, a norma delle disposizioni già note ai comandi delle scuole. Sono ammissibili ai corsi suddetti:

a) I militari mobilitati e quelli appartenenti alle truppe ausiliarie italiane in Francia — b) i militari non mobilitati regnicoli od irredenti, di prima, seconda e terza categoria, delle classi dal 1874 al 1900 compresa, di qualsiasi arma, corpo, servizio od associazione di soccorso, che abbiano compiuto, in qualunque periodo di tempo, l'istruzione di recluta, e che comunque siano alle armi e in servizio da almeno tre mesi — c) Le reclute della classe del 1900 chiamate alle armi con circolare 126 (*Giornale militare* 1918 e che comprovino, con apposito certificato, di aver compiuto con profitto l'istruzione militare nei convitti nazionali del Regno o l'istruzione pre-militare, o di essere appartenuti, per almeno tre mesi, al Corpo Nazionale dei Giovani esploratori o alla Milizia volontaria.

L'ammissione delle reclute anzidette è però subordinata a quella dei militari di classi più anziane, nel senso che esse non saranno ammesse ai corsi, se i posti disponibili verranno coperti con militari di classi precedenti a quella del 1900. Le reclute della classe del 1900 che non siano nelle condizioni indicate dal precedente comma c), non potranno neppure partecipare a concorso. Prima di ammettere definitivamente ai corsi i militari che si qualificano irredenti, i comandi dei corpi d'armata territoriali per quelli non mobilitati ed i comandi dell'Accademia e della Scuola di Parma per quelli mobilitati, dovranno chiedere informazioni sul loro conto alla Commissione di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini in Roma.

Il tentato suicidio del comm. Bonamico

Verso la metà dello scorso aprile, su denuncia del Ministero delle Armi e Munizioni, l'Autorità giudiziaria militare spiccava mandato di cattura contro il comm. Vincenzo Bonamico primo capo-divisione, il cav. rag. Augusto Bonifazi primo capitano assimilato nel Ministero stesso ed il tenente farmacista Carlo Bozzetti.

I tre arrestati furono tradotti al carcere di *Regina Coeli*.

Il comm. Bonamico — del quale largamente ebbe ad occuparsi poi la stampa anche perchè le sue colpe furono portate alla discussione della Camera durante gli ultimi lavori parlamentari — si mostrò più degli altri abbattuto, costernato nella prigionia.

Oggi egli ha attentato alla propria esistenza. Ha legati solidamente due lacci di scarpe e con quelli ha tentato di strangolarsi.

Quando il secondino, che aveva in custodia il carcerato, si è accorto dell'atto disperato del comm. Bonamico, questi giaceva sul lettuccio privo di sensi. Dato l'allarme sono accorsi altri carcerieri; ed il comm. Bonamico è stato trasportato nell'infermeria.

Qui egli è stato prontamente curato. Il suo stato era grave ma non allarmante. E stasera è andato sensibilmente migliorando.

Un accordo commerciale fra Stati Uniti e Norvegia

CHRISTIANIA, 3.

L'*Aftenposten* è informato che il 30 aprile è stato firmato dal dottor Nansen un accordo tra la Norvegia e gli Stati Uniti a termini del quale gli Stati Uniti promettono di inviare in Norvegia determinate quantità di approvvigionamenti e prodotti manufatti in cambio dell'uso di un certo numero di navi norvegesi.

Quantunque i particolari non siano ancora noti, il *Morgenbald*, l'*Oberbald* e l'*Arbeidsbladet*, consigliano il pubblico a non attendersi immediatamente troppo dall'accordo.

La notizia dell'accordo è stata indubbiamente accolta dal popolo norvegese con sentimenti che si avvicinano al giubilo.

Il testamento politico di Amilcare Cipriani

PARIGI, 4.

Qualche settimana fa Amilcare Cipriani fu visitato da Hervé, ed ebbe con lui un colloquio di cui la *Victoire* pubblica le ultime parole in cui vibra l'amor di patria del vecchio internazionalista.

— Caro amico — egli disse ad Hervé — il giorno della vittoria verrete a dirmi nel punto in cui saranno i miei resti che Trento e Trieste sono liberate, che Metz e Strasburgo sono liberate, come la Polonia e l'Armenia. Verrete a dirmi che tutti questi giovani non sono morti invano e che non v'è più popolo oppresso sulla terra e verrete a dirmi che non vi sono più imperatori nè a Vienna nè a Berlino e che il mondo è finalmente in marcia verso la pace e la giustizia internazionale.

Un piroscafo americano in fiamme

BATAVIA, 4.

Il piroscafo americano *Coochead* si è completamente incendiato a 180 miglia a sud-ovest da Giava. L'equipaggio è salvo.

I laburisti americani a Parigi

LONDRA, 4.

La missione laburista americana, proveniente da Londra, è giunta a Parigi iersera, ricevuta dal ministro del Lavoro, Colliard.

Questi, recandole il saluto a nome del Governo, ha detto:

« La vostra presenza consoliderà vieppiù i vincoli che uniscono le forze vive delle due nazioni per il maggior bene della civiltà, ed è una nuova prova della volontà che la grande Repubblica è sempre più decisa a partecipare senza limiti alla lotta impegnata dal popolo francese per la vittoria del diritto. Durante la visita, avrete davanti a voi lo spettacolo che nessuna bella parola vale a qualificare, di coloro che combattono sotto le bandiere unite dei popoli che vogliono restar liberi. Dappertutto incontrerete una sola speranza: la vittoria: sentirete il cuore della Francia battere per l'ideale di fratellanza e di giustizia ».

Colliard, terminando, ha salutato il nome di colui che è simbolo di questo ideale: il Presidente Wilson.

Il raccolto americano

NEW YORK, 3.

Il commissario per l'approvvigionamento, Hoover, ha annunciato in una riunione dei principali negozianti in granaglie e dei componenti la «Grain Corporation», che secondo le previsioni ufficiali si può calcolare che il prossimo raccolto sarà dagli otto ai nove milioni di «bushels». La prospettiva di quest'anno è infinitamente più favorevole di quella dell'anno passato.

Nel suo discorso Hoover disse fra l'altro: «Abbiamo fondate ragioni di sperare che l'anno in corso sarà un anno di abbondanza tanto per noi come per i nostri alleati, e che non dovremo più affrontare la difficile situazione economica del 1917. Anche per gli Alleati il prossimo raccolto si presenta oltremodo favorevole. Ma ciò non significa che l'agricoltore, il proprietario di molini o il negoziante debba mirare a percepire un solo centesimo di lucro al di sopra di ciò che guadagnava prima della guerra, poichè questo equivarrebbe ad uno sfruttamento del sangue e dei sacrifici della nazione».

La riforma elettorale in Prussia

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: La Camera dei deputati prussiana continuando la discussione della riforma elettorale, ha approvato il voto obbligatorio e segreto.

REGIO LOTTO

Estrazione del 4 maggio 1918

Bari	74	7	65	73	38
Firenze	18	30	29	58	6
Milano	12	8	45	31	29
Napoli	63	85	43	59	79
Palermo	12	87	5	82	57
Roma	50	15	80	18	09
Torino	70	18	51	59	48
Venezia	35	4	34	58	57

Bollettino Militare

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Pasquini, sottotenente carabinieri reali è confermata la promozione straordinaria per merito di guerra.

Tenenti di complemento fanteria promossi capitani: Bemporad, Orsi.

Tenente di complemento cavalleria nominato tenente in servizio attivo: Micheloni.

Sottotenente di complemento cavalleria nominato sottotenente in servizio attivo: Cottafavi.

STATO MAGGIORE GENERALE

Fara, tenente generale, decorato della medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri — Menarini, maggiore generale, collocato a riposo.

Gannassini, colonnello del genio, rivestito delle funzioni del grado superiore.

Vaglietti, magg. gen., promosso tenente generale — Carignani, ten. gen., esonerato dalle funzioni di comandante del corpo d'armata territoriale di Ancona e collocato in posizione di servizio ausiliario — Basan, colonn. artiglieria, promosso al grado di magg. gen. — Paolini, magg. gen., revocato decreto collocamento a riposo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Brunero, colonn. comandante legione Milano, collocato a disposizione Ministero — Pranzetti, id., nominato comandante legione Milano.

ARMA DI FANTERIA

Chitti, ten. colonn. fanteria, esonerato dalle funzioni di capo sezione nel Ministero della guerra.

I seguenti colonnelli cessano di essere a disposizione: Doniselli, Fasolis — Cerocchi, colonnello, nominato comandante deposito fanteria Piacenza — De Vito, id., nominato comandante deposito bersaglieri Ancona — Da Sacco, id., incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi: Rambaldi, Musso — Giordana, id. collocato a disposizione — Dho, id. comandante deposito bersaglieri Ancona, esonerato — De Angelis, id., collocato a disposizione.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: De Bourcard, 7. fant. — Della Noce, 37. fant.

I seguenti ten. colonn. sono promossi colonnelli: Rotelli, dep. 82. fant. — Rollotto, a disposizione.

Capitani promossi maggiori: Nonnini, Franceschelli, Molelli.

Tenenti promossi capitani: Fornesir, Farinetti, Cantaro, Fossari, Gigliotti, Festa, Leonetti, Agus, Cognetti, Radaeno, Paoletti, Castrati, Fois, Ridolfi, Schirò, Scioli, Locuoco, Greco, Parenti, Cocinato, Quadrelli, Giannola, Cirillo, Gelino, D'Andrea, Rubini, Santoro, Tacconi, Busi, Cerceo, Rota, D'Anna, Baldoncini, Bartolotti, Obino, Mezzetti, Chiocchio, Screpanti, Chierici, Rossi, D'Amato, Pumo, Gardini, Bonomo, Corradi, Bastianel, Piccinno, Senna.

Sott'ufficiali nominati sottotenenti: Caracciolo, Lanza, De Romita, Esposito, De Vecchis, Bruno, Lutzu, Giaquinto, Chiocca, Agnini, Forasse, Giachino, Rosengo, Cioffari, La Penna, Magnolotti, Ferrari, Chiricozzi, Casaor. Tagliandini, capitano: e Carrozzini, id., riassunti in servizio sedentario, quali invalidi di guerra.

ARMA DI CAVALLERIA

Lambardi, col., collocato in posizione ausiliaria.

Tenenti colonnelli collocati in congedo provvisorio: Di Lorenzo — Florio.

Maggiore promosso ten. colonnello: Mazzara.

Capitano promosso maggiore: Viamera.

Tenente promosso capitano: Balbiano D'Aramengo.

Penne Di San Martino, capitano, promosso maggiore. Turrio Baldassarri, ten. complemento, revocato decreto nomina tenente.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio permanente: Turrio Baldassarri — Paternò.

Sottotenenti promossi tenenti: Turrio Baldassarri — Moro — Coppoli — Clerici.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani promossi maggiori: Calzanera — Fornasio — Notarbartolo — Profumi.

Tenenti promossi capitani: Pastolis — Bellini — Brunetti De Medici di Ottajano — Battista — Cecchieri — Di Martino — Turchetti — Robotti — Audiberti — Bennini.

Sottotenenti promossi tenenti: Birci — Corgnelli — Bonessa — Tonini.

Tenenti promossi capitani: Manini — Pirani — Janniello — Spinelli — Barracco — Zappalà.

Sottufficiali nominati sottotenenti: Cecolli — Radicchi — Zaia — Mistico — Bianchi.

Gallotti, colonn. comandante 18 artigl., collocato a disposizione — Boni, sotto ten. complemento, nominato sotto ten. in servizio attivo.

ARMA DEL GENIO

Capitani promossi maggiori: Campajola, Trotta, Armenante.

Tenente promosso capitano: Bussi.

Sottotenenti promossi tenenti: Nardoni, Flamia Schiavone, capitano, promosso maggiore; Valletti Di Villafalletto, tenente, promosso capitano — Boverio, sottotenente, promosso tenente.

Tenenti promossi capitani: Capra, Freddi, Capra, Pelissero, Tesla, Ceci, Ganassini, colonnello direttore genio Bologna, collocato a disposizione.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Passariello, maggiore, collocato in ausiliaria.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Maggiore promosso tenente colonnello: Bertagnoni.

Primo capitano promosso maggiore: Cammarano.

Capitano promosso maggiore: Botta.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Perris, tenente colonnello; Leonesi, capitano, coll. in ausiliaria.

Sottotenenti promossi tenenti: Baroni, Foa, Guzzeli, Conte, Di Girolamo, Forte, Casella, Porcellini, Forcina, Barone, Pentillo, Lattanzi, Chiarelli, Cecchis, Biondo, Santuccio, D'Angelo, Paternò Castello, Frumento, Mureo, Michilli, Scierato, Migliorini, De Fina, Fuzzi, Paradiso, Cornaglia, De Biase, Persico.

Della Magistratura

De Angelis, pres. di sezione del tribunale di Salerno, è collocato in aspettativa — Bongiovanni, giud. del tribunale di Cremona, è nominato proc. del Re a Breno — Niutta, cons. della Corte di appello di Roma, è nominato cons. della Corte di cassazione di Roma — Ciuffoletti, pres. tribunale di Roma, è tramutato alla Corte di di appello di Roma — Altobello, pres. del tribunale di Orvieto, è nominato pres. di sezione del tribunale di Roma — Ciarocchi, pres. del tribunale di Rieti, è tramutato ad Orvieto — Barbarito, proc. del Re a Mistretta, è tramutato a Vallo della Lucania — Longo, sost. proc. del Re a Roma, è nominato sost. proc. gen. alla Corte di appello di Catanzaro — Di Liberti, giud. tribunale di Napoli, è nominato sost. proc. del Re a Palermo — Cinque, pretore di Bra, è tramutato alla pretura del 3.o mandamento di Torino — Riola, cons. di Corte di appello, in aspettativa — Cecchi, pres. del tribunale di Volterra, sono collocati a riposo — Ciampolli, giud. del tribunale di Milano, è nominato pres. del tribunale di Volterra — Solari, giud. del tribunale di Roma, è nominato pres. del tribunale di Rieti — I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1916-18: Prola, nel 3.o mandamento di Roma — Vassallo nel mandamento di Caltagirone — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Sofia, dalla carica di vice pretore del mandamento di Ascoli Piceno — Federici, vice pretore del 1.o mandamento di Genova, sospeso dalle funzioni.

Acque pubbliche

Sono state ammesse, fra le altre, all'istruttoria le seguenti domande di concessioni:

— Derivazione dal Serchio, in Comune di Borgo a Mozzano (Lucca) — Id. dal torrente Poschiavino, in Comune di Tirano (Sondrio) — id. del torrente Roasco in Comune di Grosio (Sondrio) — Id. del Caraisca nel Comune di Varzo (Novara) — Id. dal torrente Clarea in Comune di Giaglione (Torino).

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.